

Cultura giuridica e diritto vivente

Rivista on line del Dipartimento di Giurisprudenza

Università di Urbino Carlo Bo

Materiali



LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ DI MEDELLÍN E L'IMPIEGO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA NELLA PREVENZIONE DELLA CRIMINALITÀ URBANA

Rita Maria Barboni, Giulia Suzzi Valli

Abstract

[The upgrading of Medellín and the use of urban planning in the prevention of urban crime] Until a few years ago, Medellín (Columbia) was sadly known as the world capital of narcotics and characterized by a murder rate and violent crimes really chilling. In 2013, to great surprise, it was awarded the title of 'Innovative city of the year', assigned by Citigroup, Wall Street Journal and Urban Land Institute.

The city deserved such a definition, thanks to a complex upgrading work that, in the footsteps of the ever-present Chicago Area project model, has been able to combine the new planning of architectural interventions with others of a social character.

Particular attention has also been paid to the maintenance of urban furnishings and to the creation of amenable public recreational areas, such as squares or wide paved sidewalks, in order to increase the distance and create the so-called 'natural control' and the sense of 'presence of a guardian', according to the theories of Jacobs, Newman, Jeffery and all the current of New Urbanism.

As a result, recent statistical surveys, carried out after the upgrading program, have shown a real decline in violent crime. Improved also appear to the citizens' sense of security, the level of quality of life and the contribution of economic resources from tourism, stimulated by the pleasures of some urban sites now safely walkable.

We are well aware that much remains to be done, nevertheless we considered useful to show a detailed analysis of the urban redevelopment interventions implemented and of the planning method, also in order to find out solutions and ways of intervention that could be usefully applied to the reality of some Italian cities.

Keywords: CPTED, Crime-safe Planning, Medellín

Vol. 4 (2017)





La riqualificazione della città di Medellín e l'impiego della pianificazione urbanistica nella prevenzione della criminalità urbana

Rita Maria Barboni, Giulia Suzzi Valli

1. Una premessa

Negli ultimi anni, la città di Medellín ha ricevuto una serie di importanti riconoscimenti in campo internazionale¹, meritati a seguito di una radicale metamorfosi, che l'ha portata a diventare, da capitale del narcotraffico, tristemente nota per il degrado, la criminalità e l'altissimo numero degli omicidi², un luogo che ha ridotto notevolmente alcune delle proprie problematiche criminali, e che, per di più, ha saputo caratterizzare il proprio territorio con interventi architettonici tali da costituire meta di interessi turistici e culturali. In effetti, nell'arco di una quindicina di anni, Medellín è stata oggetto di un'intensa opera di eradicazione del crimine, attuata secondo una metodologia di applicazione integrata di tutti i possibili programmi di prevenzione e contenimento della criminalità: alcuni di essi previsti nel quadro di provvedimenti legislativi e governativi destinati a tutta la Colombia; altri attuati dalle Autorità locali, mediante il ricorso sia ad un massiccio impiego delle Forze dell'Ordine, sia a cospicui interventi di carattere sociale, sia ad una intensa opera di riqualificazione urbanistica attuata secondo i criteri della Crime Prevention Through Environmental Design.

Con questa espressione si designano una serie di programmi, destinati ad agire in sinergia con gli altri metodi di prevenzione della criminalità, che si sono sviluppati negli Stati Uniti negli anni 70-60 del secolo scorso, in un momento di grande preoccupazione nei confronti del dilagare della delinquenza urbana: in essi l'apporto di architetti e sociologi, si intreccia con il filone criminologico delle teorie razionali e con

* Maria Rita Barboni è Ricercatore confermato, docente di Criminologia, presso la Scuola di Giurisprudenza, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo: ha curato i paragrafi 1, 4, 5. Giulia Suzzi Valli è Dottore in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, laureatasi con una tesi sperimentale in Criminologia: "Applicazione dei criteri CPTED su Medellín", ha curato i paragrafi 2 e 3 e le mappe cittadine.

¹ Nel 2013 Medellín è stata definita 'City of the year', quale città più innovatrice del mondo, dal Wall Street Journal; nel 2016, le è stato conferito dalla Urban Redevelopment Authority, il Lee Kuan World Prize, considerato il Nobel delle città, per gli 'spazi vibranti, vivibili e sostenibili', che vi sono stati progettati e realizzati.

² Nel quadriennio 2012/2015, a Medellín sono stati compiuti 3.332 omicidi. Nel 2012, l'80% di morti violente sono state cagionate con armi da fuoco.

quelli del legame sociale e del rinforzo differenziale³. L'idea base è quella di pianificare e progettare lo spazio urbano in modo da renderlo 'difendibile' dal crimine da parte degli stessi abitanti, così che le caratteristiche stesse della città e degli edifici implementino nei cittadini forme spontanee e pacifiche di cura e di controllo sugli spazi privati e su quelli pubblici. Per raggiungere questi obiettivi, tuttavia, occorre che la pianificazione e la progettazione urbanistica siano condotte nel rispetto di alcuni criteri, individuati per mezzo di sperimentazioni e verifiche concrete dagli ideatori dei programmi CPTED. Ormai, i criteri di visibilità, frammentazione, mescolanza ed attrattività del territorio - quest'ultima da intendersi non solo come insieme di caratteristiche estetiche, ma anche come vivibilità e funzionalità dei luoghi -⁴ sono concordemente indicati come imprescindibili per la buona riuscita di qualsiasi iniziativa di riqualificazione urbanistica in funzione anticrimine, data la comprovata validità dei risultati ottenuti dal loro impiego, prima in molte città degli Stati Uniti, poi del Regno Unito ed infine, anche se in maniera assai meno intensiva, in altri Stati Europei⁵. Ciò è dovuto anche all'ampiezza del raggio di azioni di tali interventi, che va ben oltre quello di creare un mero sbarramento alla criminalità.

Troppo spesso costretti all'interno di definizioni che li appiattiscono all'interno

³ L'acronimo CPTED, con il quale si designa questo tipo di prevenzione è stato coniato da C.R. Jeffery, nel saggio omonimo del 1971 C.R. Jeffery, *Crime Prevention through Environmental Design*, Beverly Hills 1977). Secondo l'Autore, per mezzo della progettazione ambientale e della pianificazione urbanistica, è possibile tanto dissuadere i potenziali delinquenti dal compimento del crimine, rappresentando loro l'estrema difficoltà di agire indisturbati e di raggiungere l'obiettivo, quanto indurre nei cittadini modelli virtuosi di comportamento. La speculazione di Jeffery sviluppa molti concetti già espressi dalla sociologa Jane Jacobs (J. Jacobs, *The Death and Life of Great American Cities*, Vintage, New York, 1961), e da Oscar Newman, architetto criminologo che ha sviluppato il concetto di 'Spazio difendibile' e di città come 'fabbrica sociale che consapevolmente sa badare a se stessa', da realizzarsi attraverso l'impiego della sorveglianza spontanea dei cittadini, ottenuta mediante l'impiego dei criteri di trasparenza, frammentazione, mescolanza, buona manutenzione (O. Newman, *Defensible Space: crime prevention through urban design*, New York, 1972). Notevoli le implicazioni dei programmi CPTED in rapporto alle speculazioni di G.S. Becker (*Crime and punishment, an economic approach*, in "Journal of political criminology", 76, 1968); Cohen e Felson, (*Social change and crime rate trends: A routine activities approach*, in "American sociological review", 44, 1979); Wilson e Kelling (J.Q. Wilson, G. Kelling, *Broken windows*, The Atlantic city, 279, 3, 1982) P.J. Brantingham e P.L. Brantingham, (*Patterns in Crime*, New York, 1984); D.B. Cornish e R.V.G. Clarke (*The reasoning criminal: rational choice perspectives on offending*, New York, Springer Verlag 1986).

⁴ L'attrattività, intesa nel senso di vivibilità, funzionalità, amenità ed accoglienza di un luogo, che spesso viene indicata come ultimo punto da rispettare e confusa con le sole caratteristiche estetiche dell'ambiente, rappresenta in realtà la condizione primaria da realizzare per ottenere, da parte dei cittadini, quel senso di attaccamento che è il presupposto di un rapporto di interesse, cura e frequentazione del territorio; la frammentazione consente di frazionare spazi troppo grandi ed impersonali in altri più piccoli, sui quali si possono meglio svolgere le funzioni di controllo degli abitanti; la mescolanza, intesa come pluralità di funzioni alle quali adibire una stessa porzione di territorio, garantisce la presenza di un numero elevato di persone diverse - dunque di 'guardiani' - a qualsiasi ora del giorno; la visibilità, realizzata mediante l'illuminazione, l'impiego di materiali trasparenti, il ricorso all'affaccio di finestre, balconi od altre parti di edifici verso il territorio circostante, l'abolizione di ostacoli visivi, permette di facilitare le condizioni dell'attività di controllo spontaneo. Il concetto di visibilità in alcuni casi viene integrato con quello di implementazione dell'acustica, sia pure con i temperamenti dovuti alle caratteristiche e funzioni dei luoghi.

⁵ L'impiego dei metodi CPTED è raccomandato dal Consiglio Giustizia ed Affari Interni dell'Unione Europea e caldeggiato dall'European Forum for Urban Security e dal Forum Italiano per la sicurezza urbana. In Europa, esiste un corpo di Prenorme, coniate dal Comité Européen de Normalisation, ad esso ispirate, recepite in Italia dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI) nel 2010. UNI-CEN/TR 14383-2, maggio 2010.

della categoria della prevenzione situazionale, infatti, i programmi CPTED, se correttamente applicati, dispiegano un ventaglio di valide ed ulteriori potenzialità. E' ben vero che, una volta attivata, la sorveglianza spontanea dei cittadini costituisce una prima, immediata ed efficace forma di reazione ad eventuali attacchi da parte della criminalità e può validamente agire in sinergia con gli interventi delle Forze di Polizia. Ma vanno tenuti presenti anche altri effetti, sui quali vale la pena di soffermarsi. Infatti, la consapevolezza di vivere in un territorio ben vigilato serve anche a ridurre il senso di insicurezza e l'ansia degli abitanti, migliorando la loro qualità di vita ed invogliandoli ad abbandonare stili di vita introversi, per ripopolare gli spazi pubblici. D'altra parte, l'immagine di un territorio curato, intensamente 'percorso' e sorvegliato dagli abitanti, ha anche un'ulteriore efficacia preventiva, poiché in luoghi ben sorvegliati le opportunità criminali sono drasticamente ridotte, mentre, al contrario, viene inviato ai potenziali rei, il messaggio di 'una fabbrica sociale che consapevolmente bada a se stessa'.⁶ Si produce, in sostanza, quello che Cohen e Felson⁷ hanno definito 'guardianship effect' e che, con riferimento alla famosa formula di Becker, inciderebbe sulla rappresentazione, nella mente di un delinquente razionale, delle difficoltà di raggiungere il bene appetito e della estrema probabilità di essere scoperto, in tal modo dissuadendolo dal passaggio all'atto⁸.

Rilevante, inoltre, appare anche la valenza sociale insita nei programmi CPTED, perché, riportando sul territorio l'attenzione dei cittadini, ne aumentano il senso di responsabilità, la capacità di annodare rapporti di buon vicinato e di solidarietà sociale ed il desiderio di partecipare alla gestione delle problematiche urbane. Quest'ultimo aspetto appare oggi particolarmente curato, alla luce dell'ormai affermata idea della prevenzione partecipata, dai più recenti protocolli applicativi dei programmi CPTED, che raccomandano agli Enti Locali di potenziarlo, sia favorendo campagne informative volte a spiegare le finalità degli interventi urbanistici, sia istituendo veri e propri comitati cittadini permanenti, che collaborino con le Istituzioni, al fine di rilevare le esigenze del territorio in ordine alla prevenzione del crimine, redigere ed applicare un programma di azione⁹.

Nulla di strano, dunque, che in un'ottica di strategia integrata di lotta alla criminalità, quale quella attuata a Medellín, si sia fatto ricorso anche ai programmi CPTED, tanto più se si tiene presente la loro potenzialità in relazione all'incremento del senso di responsabilizzazione degli abitanti e di rafforzamento dei legami sociali, caratteristiche, come si è visto, carenti nella maggior parte degli abitanti di questa città.

In ordine alla metodologia seguita a Medellín nell'applicazione dei programmi CPTED, si rileva che, giustamente, data la situazione morfologicamente difficile del territorio di Medellín e lo stato di degrado di molti quartieri, si è molto investito nell'attuazione del requisito dell'attrattività. Considerate le condizioni locali, ciò ha comportato, in prima battuta, un'opera di vera e propria bonifica di zone prive dei servizi fondamentali. In secondo luogo, si è lavorato per realizzare a Medellín edifici e spazi pubblici particolarmente piacevoli, destinati a servire da polo di attrazione culturale e ludica nella vita della città.

Il ricorso ai programmi CPTED, oltre ad agire - in sinergia con altri ben più

⁶ O. Newman, *op. cit.*

⁷ L.E. Cohen, M. Felson, *op. cit.*

⁸ G.S. Becker, *op. cit.*

⁹ Per l'Europa, si veda a questo proposito quanto proposto dal Rapporto tecnico CEN del 2007, recepito dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI) nel 2010. UNI-CEN7TR 14383-2, maggio 2010.

drastici¹⁰ interventi anti-crimine effettuati in tutta la Colombia ed in particolare nel territorio di Medellín - in maniera diretta contro la criminalità, mediante la rimozione delle opportunità criminali offerte dall'assetto urbano e l'incremento della sorveglianza informale, ha così ottenuto anche il risultato di dotare la città di una serie di edifici ed infrastrutture che hanno migliorato la qualità della vita dei cittadini, reso più amene e piacevoli alcune zone della città e creato un polo di attrazione per il turismo internazionale. Quanto avvenuto è dunque la riprova delle molteplici valenze di programmi di tal genere, la cui potenzialità risulta molto chiara, se si esaminano - come si farà nelle prossime pagine - gli scopi e gli esiti della loro applicazione con riferimento a ciascuno degli interventi realizzati.

D'altra parte, un esame criminologico approfondito ed oggettivo non permette di sottacere anche alcune delle carenze e degli errori che, nonostante tutto, sono stati commessi nell'applicazione dei metodi CPTED, né di ignorare le conseguenze di tali difetti, in termini di alcune ricadute in campo criminale, che purtroppo già si individuano proprio all'interno della stessa città che così intensivamente a questi metodi ha fatto ricorso. Medellín, insomma, per l'ampiezza del territorio coinvolto, la molteplicità delle proprie problematiche, il calibro degli interventi realizzati, si presenta come un terreno elettivo di verifica della validità dei programmi CPTED e delle loro implicazioni attuative. Una sorta di cartina al tornasole, nel bene e nel male, alla quale sembra opportuno fare riferimento, in vista della possibile intensificazione della applicazione a tante realtà urbane italiane dei metodi CPTED, il ricorso ai quali inizia a diffondersi, sia pure in maniera non omogenea, anche in molte delle nostre città¹¹.

Nelle pagine che seguono, si passeranno in rassegna i principali interventi CPTED realizzati a Medellín, descrivendo non soltanto le grandi opere che hanno avuto risonanza mondiale, ma anche interventi minori che hanno, tuttavia, avuto il grande merito di rendere la città più vivibile per la gente comune. Si cercherà poi di valutarne gli effetti, in termini di contenimento della criminalità, di diminuzione del senso di insicurezza e di aumento della coesione sociale, alla luce delle (a dir vero scarse) statistiche criminali disponibili e di quanto deducibile dalle notizie di cronaca e da alcune ricerche sul campo. Poiché, tuttavia, la portata degli interventi realizzati a Medellín può essere apprezzata e valutata in maniera esaustiva soltanto conoscendo la situazione nella quale versava la città prima della riqualificazione, appare opportuno compiere una breve digressione iniziale per illustrare sia i trascorsi criminali di questa città, sia il degrado e la disgregazione sociale che la caratterizzavano.

¹⁰ Basta pensare al massiccio impiego di Forze armate della Polizia e dell'Esercito (ben nota la Operation Orion, nella Comuna di San Javier a Medellín), o alle fumigazioni aeree delle piantagioni di cocaina, previste dal Plan Colombia al fine di stroncare il narcotraffico. Il ricorso a tali interventi non è stato tuttavia indolore: molte operazioni militari di 'pulizia del territorio' sono degenerare nella brutalità e nella violenza, incrementando la guerriglia; le fumigazioni hanno contaminato per dispersione aerea zone molto estese, provocando ingenti danni ambientali ed alla salute delle persone, mentre, d'altro canto, la diminuzione della quantità di cocaina disponibile, a parità di domanda, ha prodotto un aumento del prezzo della droga.

¹¹ Con riferimento all'applicazione in Italia di tali criteri: R.M. Barboni, *Il ruolo dell'architettura e dell'urbanistica nella prevenzione situazionale, all'interno delle strategie di contenimento della criminalità urbana*, in R.M. Barboni, (a cura di), *Città e criminalità*, Metauro ed., 2005; C. Cardia, C. Bottigelli *Progettare la città sicura*, Hoepli, 2011; R.M. Barboni, "Vivere in una città sicura: la pianificazione urbana e la progettazione architettonica in funzione della prevenzione della criminalità", in A. Cutini (a cura di), *Gli attori del divenire urbano*, Libreria Efestò, 2016.

2. Medellín, un passato criminale

Il passato di Medellín è stato alquanto violento e travagliato. Oltre a soffrire delle problematiche sociali tipiche dell'America Latina¹², questa città si è contraddistinta in ragione di una criminalità urbana particolarmente intensa.

In questo luogo hanno convissuto plurime ed eterogenee forme di delinquenza.

Operavano al contempo piccoli criminali, rei comuni, bande armate e potenti narcotrafficienti. Nel caso della criminalità spicciola, questa veniva portata a commettere determinati reati, in ragione delle condizioni ambientali e sociali in cui viveva. La povertà, il degrado, il clima di violenza a cui erano esposti costantemente molti dei residenti dell'area urbana di questa città, insieme all'assenza di mete e di mezzi legali, costituivano le principali spinte propulsive al crimine¹³.

Questi reati si intrecciavano ad altri delitti, molto più allarmanti e destabilizzanti, quelli commessi dai narcotrafficienti. Una macro organizzazione criminale, il Cartello della droga di Medellín, capeggiato da Pablo Emilio Escobar Gaviria¹⁴, deteneva pieno potere su questa città colombiana. Questi spietati e ricchi delinquenti avevano trasformato Medellín in un loro presidio.

Tra il 1975 ed il 1993, Medellín ha vissuto gli anni peggiori, di massima violenza. Questo periodo ha coinciso con il personale successo, nel mondo del narcotraffico, di Escobar. La città durante queste decadi temporali è stata trasformata nella "capitale del narcotraffico", diventando la base strategica, il centro operativo, il cuore pulsante del Cartello.

Era uno spazio urbano violento, corrotto, pericoloso; un luogo in cui la vita aveva un valore irrisorio, precario. Una città in cui l'omicidio era la prima causa di morte, il crimine che veniva commesso più di frequente, il delitto dalle modalità efferate, capaci di destare l'accesa preoccupazione delle istituzioni e degli abitanti di ogni singolo quartiere.

Nessuno era al sicuro nella Medellín di quel tempo.

¹² Disuguaglianza, povertà, mancanza di servizi pubblici omogeneamente distribuiti su tutto il territorio, netta separazione fra cittadini di "serie A" ed il resto della popolazione.

¹³ Gli abitanti di Medellín prevalentemente di bassa, o bassissima estrazione sociale, vivevano in quartieri insicuri, in cui mancavano i servizi pubblici fondamentali (scuole, libri, ambulatori medici, farmaci, siti di stoccaggio e di raccolta dell'immondizia, il sistema fognario, l'illuminazione, strade asfaltate). Erano luoghi dominati dalle bande criminali, da delinquenti comuni e, in un preciso momento storico, da narcotrafficienti appartenenti all'omonimo Cartello della droga di Medellín, radicato profondamente in questa città. Questi cittadini non avendo altra maniera di emanciparsi dalla condizione economica originaria, non trovando, nell'ambiente cittadino, mete e mezzi legali, sceglievano di compiere alcuni reati singolarmente, per provvedere ai loro bisogni personali e famigliari, ovvero si affiliavano alle bande criminali od ai narcos e diventavano membri di organizzazioni delinquenziali, dalle dimensioni diverse e dalle attività illecite alquanto differenti (per approfondimento cfr. paragrafo seguente).

¹⁴ P.E. Escobar (1949-1993) è stato un temibile narcotrafficante che ha cercato di piegare ai suoi voleri la Colombia intera. È stato il mandante di un numero considerevole di omicidi, di attentati terroristici, di sequestri (E. Sáenz Ronver, *Historia del narcotráfico en Colombia. Un reconocido economista se mitió en los archivos nacionales para entender por su cuenta el surgimiento y expansión de este fenómeno*, "El Espectador, Economía", <http://www.elespectador.com/noticias/economia/historia-del-narcotrafico-colombia-articulo-632364>, pubblicato il 14.05.16, consultato il 15.11.16). All'età di trentaquattro anni, Escobar era il settimo uomo più ricco al mondo. Nei primi anni '80 incassava due mila milioni di dollari l'anno e deteneva il controllo dell'80% della cocaina che circolava per le strade statunitensi e nel resto del mondo (H. Forbes, *The World's Billionaires, how they made it, how they invest it, how they keep it*, articolo: *Pablo Escobar-Gaviria. Chief Paisa* nella "Sezione Americas, Colombia", Prima Edizione, <https://www.forbes.com/pictures/gkqh45fk/1987-2/#1ae48d8d3eab>, pubblicato il 5.10.87, consultato il 2.11.17).

Escobar deteneva saldamente le redini del traffico internazionale di stupefacenti. Questo criminale ha cercato di trasformare la Colombia intera in una “narco-democrazia” e, in effetti, ha portato questa Nazione a tramutarsi nel primo Paese al mondo per esportazione di cocaina¹⁵.

Pablo Escobar era un narcotrafficante ricco e geniale che si è fatto largo in tutti i settori chiave del potere di Medellín, attraverso la corruzione e l'eliminazione fisica dei suoi oppositori.

Disponeva di un esercito personale di circa 5.000 sicari e di un numero considerevole di occhi e di orecchie in ogni dove, a Medellín.

Gestiva i suoi molteplici affari da Hacienda Nápoles, una lussuosa villa di proprietà, situata a metà strada tra Medellín e Bogotá, nella quale riceveva anche politici, giudici ed altre alte cariche dello Stato. C'erano piscine, oggetti sfarzosi, rubinetti dorati ed un maestoso zoo privato, segno della ricchezza e della potenza tangibile del narcotrafficante, il quale aveva importato, direttamente in Colombia, specie animali mai viste prima e ricreato le condizioni di vita di ippopotami, zebre e di altra fauna straniera, in quello che praticamente era il suo giardino¹⁶.

Nel 1982 Escobar è stato nominato membro della “Cámara de Representantes”¹⁷ colombiana, tra le fila del Partito Liberale, in sostituzione di Jairo Ortega. L'abile manovra politica che lo ha portato ad insinuarsi dentro al Parlamento colombiano, è stata sovvenzionata con i proventi illeciti del narcotraffico. Oltre ad aver ampliato la lista di persone da iscrivere sul suo libro paga, Escobar ha lavorato duramente per diffondere di sé una certa immagine pubblica, per molti versi equiparabile a quella di un Robin Hood colombiano.

Di propria tasca, ha finanziato la costruzione di 800 unità abitative a Moravia, un quartiere totalmente adibito a discarica che era stata popolato intorno agli anni '60, in maniera cospicua, da persone emarginate dalla società, appartenenti alle fasce più povere della popolazione. Vivevano tra l'immondizia, abbandonati a se stessi, al crimine, alla vigenza dello *ius naturale*.

Attraverso il suo programma elettorale, “Medellín sin tugurios”, Escobar si è accaparrato il favore ed il sostegno degli strati più deboli della cittadinanza che effettivamente, a quei tempi, non avevano alcuna rappresentanza in Parlamento.

Il narcotrafficante sponsorizzava economicamente le partite di calcio dell'Atletico Nacional di Medellín e dell'Indipendiente, due squadre di football locali¹⁸. A volte era lui a dare inizio alla partita, od a portare la palla in campo, prima del fischio dell'arbitro.

¹⁵ E. Sáenz Ronver, *Historia del narcotráfico en Colombia. Un reconocido economista se mitió en los archivos nacionales para entender por su cuenta el surgimiento y expansión de este fenómeno*, El Espectador, Economía, <http://www.elespectador.com/noticias/economia/historia-del-narcotrafico-colombia-articulo-632364>, pubblicato il 14.05.16, consultato il 15.11.16.

¹⁶ National Geographic, *Documental: Pablo Escobar en la Hacienda Napoles*, Yotutube, <https://www.youtube.com/watch?v=3C9sHh76Lkq>, pubblicato il 15.10.16 e consultato il 20.10.16.

¹⁷ La Camera dei Rappresentanti è una delle due Camere del Congresso della Repubblica colombiana, per maggiori approfondimenti, riguardanti composizione e poteri si veda il Titolo IV della Costituzione Colombiana (1991) e la Ley num. 5 del 1992 (Wikipedia, *Cámara de Representantes de Colombia*, Wikipedia, La enciclopedia libre, https://es.wikipedia.org/wiki/C%C3%A1mara_de_Representantes_de_Colombia, consultato il 14.11.17).

¹⁸ J. Rodríguez, *Nacional de Medellín, el equipo que creció manchando por Pablo Escobar*, “El Mundo”, <http://www.elmundo.es/deportes/2016/12/13/584db87be2704ef8558b4682.html>, pubblicato il 13.12.16, consultato il 14.11.17.

La sua carriera politica è stata drasticamente interrotta, quando il Ministro di Giustizia, Rodrigo Lara Bonilla, nel 1984, ha smascherato pubblicamente Escobar, rivelando la sua vera natura e la reale fonte del suo patrimonio e della sua fortuna.

Tuttavia, le cose per Medellín non sono certo migliorate; anzi, la città è sprofondata maggiormente nel caos, nella violenza. Questo periodo ha prodotto delle conseguenze su tutta la Colombia, in particolar modo su Bogotá.

Lo Stato, allora, ha dovuto prendere dei provvedimenti.

L'estradizione verso gli Stati Uniti costituiva una di queste strategie repressive, la più temuta dai membri del Cartello, i quali, contrariamente a quanto si aspettavano le istituzioni, ebbero una reazione diversa, scandita da ulteriore ed incessante brutalità. Questi criminali si trasformarono in narco-terroristi.

Bombe, omicidi, rapimenti, sequestri, persino l'esplosione di un aereo civile in volo¹⁹, divennero le principali ed onnipresenti notizie di cronaca nazionale²⁰. Questi episodi allarmanti impazzavano per la Colombia, soprattutto a Bogotá ed a Cali. Ma era Medellín l'epicentro indiscusso di tutta questa veemenza, era il fulcro del narco-terrorismo.

Nel 1991, in questa città, si è registrato un tasso di omicidi pari a 445 uccisioni ogni 100mila abitanti, per un totale di 6.810 morti violente²¹.

Lo Stato ad un certo punto è dovuto scendere a patti con questi criminali e ha soppresso l'estradizione per i cittadini colombiani di nascita²². Escobar, alla luce dell'armistizio, della tregua suggellata, si è consegnato alla giustizia, pronto a trascorrere la sua pena a "la Catedral", un istituto detentivo fittizio, costruito dal narcotrafficante in persona, destinato ad ospitare lui e gli altri membri del Cartello di Medellín. Questo carcere era dotato di ogni comfort: piscine, palestre, sala da biliardo, bar ed erano stati architettati molteplici piani di fuga, in vista di un'ipotetica evasione. Vantaggi che effettivamente, poco tempo dopo, Escobar ha utilizzato per scampare al nuovo mandato di cattura, emesso nei suoi confronti, dall'allora Presidente della Repubblica colombiana, Cesar Gaviria. Fuggito grazie alla distruzione di un muro in cartongesso, Escobar si è addentrato nella folta e rigogliosa vegetazione tropicale che caratterizza la zona montagnosa di Envigado, su cui sorgeva la prigione, per poi nascondersi in un luogo insospettabile, in un appartamento nel centro di Medellín, nella parte ricca della Comuna 10, nel "barrio" de los Olivos²³, accanto alla zona in cui aveva la propria sede il Blocco di Ricerca, creato appositamente per catturare Escobar.

Il più grande nemico pubblico della Colombia è stato ucciso nel Dicembre del 1993. All'operazione hanno preso parte, oltre a varie unità militari, una speciale task

¹⁹ *Avianca 203, la historia que nunca nos contaron*, "El Espectador Nacional", <http://www.elespectador.com/noticias/nacional/avianca-203-historia-nunca-nos-contaron-articulo-667717>, pubblicato il 27.11.16, consultato il 1.12.16.

²⁰ Nel Gennaio del 1990 uccise 400 poliziotti a Medellín, pagando alcuni di loro, corruttibili, per cagionare la morte dei colleghi (J. Morales, *Pablo Escobar mató a 400 policías en Enero del '90*, "El Universal", <http://www.eluniversal.com.co/colombia/pablo-escobar-mato-400-policias-en-enero-del-90-gaviria-144017>, pubblicato il 2.12.13, consultato il 10.11.17).

²¹ S. Franco, *Mortalidad por homicidios en Medellín, 1980-2007*, Grupo de Investigación Violencia y Salud, Doctorado en Salud Pública, Universidad Nacional de Colombia, Article 3209, <http://www.scielo.br/pdf/csc/v17n12/06.pdf>, pubblicato nel 2012, consultato il 14.11.16.

²² E. Sáenz Ronver, *Historia del narcotráfico en Colombia. Un reconocido economista se mitió en los archivos nacionales para entender por su cuenta el surgimiento y expansión de este fenómeno*, "El Espectador, Economía", <http://www.elespectador.com/noticias/economia/historia-del-narcotrafico-colombia-articulo-632364>, pubblicato il 14.05.16, consultato il 15.11.16.

²³ Carrera 79B, 45D-94. barrio de los Olivos, La Candelaria, Medellín.

forze composta da agenti scelti tra la Polizia e L'Esercito colombiano ed esperti della DEA, il "Bloque de Busqueda" appunto.

La morte di Escobar ha segnato la disfatta del Cartello della droga di Medellín, ma non ha prodotto alcuna pace nell'immediato.

I reati non hanno subito alcun tipo di decremento. Le bande criminali hanno instancabilmente cercato di accaparrarsi il controllo di intere Comunas, approfittando della morte del "capo dei capi" e dello sfacelo del Cartello di Medellín.

Gli scontri armati erano molteplici e violenti. Scandivano le giornate degli abitanti delle zone più povere e pericolose. La Polizia non riusciva ad accedere ai quartieri conquistati dalle bande criminali. I residenti di queste aree rimanevano isolati, soli, abbandonati al crimine ed alla violenza tipica di questi gangsters.

I reati non sono diminuiti. L'omicidio, in quegli anni, si è mantenuto costantemente alto, ricoprendo il primo posto nella scala dei delitti perpetuati a Medellín.

Dal 1980 al 2007, in questa parte della Colombia, sono stati consumati 84.863 omicidi²⁴.

Il passato criminale di questa città si è intrecciato con altri accadimenti, con scelte istituzionali che sono state predeterminate ed imposte, dallo Stato, su tutto il territorio nazionale, a partire dall'anno 2000, in attuazione del "Plan Colombia"²⁵. Il numero di agenti e di militari, preposti al controllo di Medellín, *in specie*, è accresciuto copiosamente. Sono state intraprese campagne di sensibilizzazione della cittadinanza, propense a disincentivare la coltivazione, la raccolta, delle piante di cocaina ed al contempo il consumo, il trasporto, la vendita ed il traffico di questa sostanza stupefacente. Si sono messi in guardia gli abitanti, enunciando loro le pene previste in conseguenza della commissione di questi reati. Sono state intraprese a livello nazionale delle strategie di fumigazione aerea, allo scopo di eradicare questo tipo di coltivazione illecita, da quanti più ettari possibili. Questi interventi non hanno però sortito l'effetto auspicato; né la produzione, né la vendita hanno subito dei ridimensionamenti.

Il Piano ideato per la Colombia aveva previsto anche la conduzione di massicce operazioni militari su tutto il territorio, in modo che lo Stato potesse riconquistare il controllo e la legittima sovranità su ogni spazio urbano. Queste strategie di "limpieza social" hanno caratterizzato anche Medellín²⁶.

Nello specifico, è stata condotta la "Operación Orión", nel 2002 su una parte della città alquanto criminogena, la Comuna di San Javier (Comuna 13), in cui agivano, in maniera eterogenea: narcos, bande criminali, delinquenti comuni e guerriglieri, appartenenti a due gruppi armati, sovversivi, che ancora oggi risultano attivi in Colombia, le FARC e l'ELN²⁷.

A Medellín ed in generale in tutto il Paese, per lunghe decadi, si è respirato un clima perenne di conflitto armato, di violenza omicida, di guerra civile²⁸.

²⁴ H.I. García, *Treinta años de homicidios en Medellín, Colombia, 1979-2008* <http://www.scielosp.org/pdf/csp/v28n9/v28n9a09.pdf>, Universidad de Antioquia, Article 1699, consultato il 14.11.16).

²⁵ BBC News, *Has Plan Colombia really worked?*, BBC News, www.bbc.com/news/world-latin-america, pubblicato il 4.02.16, consultato il 18.11.16.

²⁶ *¿Qué nos dejó el Plan Colombia?*, "Semana en Vivo", Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=rgHl73Mr6Ik>, pubblicato il 9.2.16, consultato il 17.01.17.

²⁷ Le Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane e l'Esercito di Liberazione Nazionale (*Operación Orión: 10 años de impunidad*, Verdad Abierta, <http://www.verdadabierta.com/victimas-seccion/desaparecidos/4264-operacion-orion-la-verdad-diez-anos-despues>, pubblicato il 16.10.12, consultato il 15.10.16).

²⁸ La Procura Generale della Repubblica (la "Fiscalía General de la Nación". Diagonal 22B, No. 52-01 Ciudad Salitre, Bogotá, Colombia) nel 2014, ha reso noto il numero complessivo di morti violente, di

Fino al 2015, Medellín figurava nella “Lista delle 50 città più pericolose al mondo” che viene redatta ogni anno dalla Ong messicana “Justicia, Libertad y Paz”²⁹.

L’omicidio era la principale causa di morte. Questo triste primato ha reso necessario un serio approfondimento. Negli ultimi vent’anni si sono susseguiti considerevoli ed autorevoli gruppi di ricerca che hanno condotto, in maniera scientifica, lunghe indagini su questo tema, studiando sotto molteplici punti di vista questi episodi criminali. Le modalità violente con le quali questo reato si estrinsecava, contribuivano a rendere estremamente bassa la cifra oscura che lo riguarda. Questo è il motivo per cui molte statistiche criminali si basano soltanto su questo delitto.

Il “Grupo de Investigación en Violencia Urbana”, formato dalle Facoltà di Medicina e di Infermieristica dell’Università di Antioquia di Medellín e dal “Departamento de Economía” dell’“Università EAFIT” di Medellín, ha collaborato, con l’“Instituto Nacional de Medicina Legal y Ciencias Forenses”, il c.d. “INMLyCF”, alla realizzazione di un accreditato Studio in tema di omicidi. Sono stati presi a campione 1.394 casi di morti violente, cagionate a Medellín tra il 1990 ed il 2002³⁰.

Il Gruppo di Indagine ha incluso nella ricerca le variabili attinenti alle circostanze personali, temporali, geografiche e personali, relative all’autore del reato. Inoltre, ha studiato i referti autoptici, i verbali riguardanti l’espletamento delle operazioni di rinvenimento dei cadaveri, di cui erano incaricate sia la Polizia Giudiziaria che la Procura di Medellín.

Le loro previsioni hanno un intervallo di confidenza del 95%.

L’indagine ha evidenziato una maggiore propensione omicida in quelle zone dell’area urbana che apparivano più degradate e povere, in cui risiedeva il ceto medio, medio-basso, basso e bassissimo della popolazione.

Le vittime, nel 93, 6% dei casi analizzati, erano uomini, prevalentemente giovani, fra i 15 ed i 34 anni di età. A perire, a causa di questo crimine, erano soprattutto persone di bassa, o media, estrazione sociale che risiedevano in quartieri a loro volta criminogeni, proprio quelli in cui si verificava un cospicuo tasso di omicidi.

Per quanto attiene alle modalità di estrinsecazione, si trattava di un reato efferato, cagionato, nell’88% dei casi, da vari colpi di arma da fuoco.

Per l’84, 6% degli omicidi presi a campione, non è stato possibile ricostruire alcun movente.

sparizioni e di spostamenti forzati che hanno interessato tutta la Colombia, in due periodi diametralmente opposti, l’epoca dei Cartelli e il recente Plan Colombia, avviato nel 2000. Tra il 1985 ed il 1999, considerata l’età aurea dei due potenti Cartelli della droga, quello di Medellín e quello di Cali che hanno di fatto trasformato questo Paese nel massimo esportatore di cocaina al mondo, si calcola che le tre fattispecie criminali, menzionate, avessero riportato un totale di 1.140.661 casi. Dal 2000 al 2013, periodo in cui è stato attuato il “Plan Colombia” e si sono susseguite, fino al 2015, molteplici strategie di prevenzione e di repressione del narcotraffico, come le fumigazioni aeree e le imponenti operazioni militari e paramilitari, pare, invece, che il numero di omicidi, di sparizioni e di spostamenti forzati fosse quintuplicato, aggirandosi intorno ad una cifra molto più cospicua: dei 5.130.816 di episodi (BBC News, *Has Plan Colombia really worked?*, BBC News, www.bbc.com/news/world-latin-america, pubblicato il 4.02.16, consultato il 18.11.16).

²⁹ Medellín salió de la Lista de las 50 ciudades más violentas. En el listado predominan ciudades americanas, pues de las 50, 41 son de este continente, “El Tiempo”, <http://www.eltiempo.com/archivo/documento/CMS-16492795>, pubblicato il 27.01.16, consultato il 15.03.17.

³⁰ M. Cardona, *Homicidios en Medellín, Colombia, entre 1990 y 2002: actores, móviles y circunstancias*, http://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0102-311X2005000300018, “SciELO”, consultato il 17.11.16.

Per quanto riguarda, invece, l'altra percentuale, quella nota, le ragioni che hanno guidato la mano dei vari assassini sono state delle più disperate. Il 7% degli omicidi, commessi tra il 1990 ed il 2002, è stato cagionato in occasione di un regolamento di conti, tra criminali. Il 4,5% degli uccisi è stato vittima di un attacco, di un'imboscata, tesi dal delinquente di turno, il cui dolo era diretto a provocare la morte del soggetto designato, o alla realizzazione di un furto che però è finito male ed è stato mortale. L'1,4% dei casi di omicidio è stato, invece, provocato durante una rissa, a sua volta generata dalle più varie motivazioni, spesso futili e legate all'abuso di alcool. L'1,2% delle morti deriva da quegli scontri armati che erano tipici dell'ultima decade dello scorso Secolo, in cui si fronteggiavano l'Esercito colombiano ed i narcos, o le bande criminali rivali.

In un altro Studio, patrocinato dalla Procura Generale della Nazione colombiana, condotto da alcune Università di Medellín e di Bogotá, a cui ha collaborato anche l'"INMLyCF", si è tracciata una mappatura del reato di omicidio a Medellín che ha permesso di mettere in evidenza la distribuzione di questo delitto sull'area urbana della città, dal 1979 al 2008³¹. Così facendo sono state acclamate le zone più a rischio criminale, i punti più caldi di questa metropoli, gli "hot spot", in cui l'omicidio registrava alti tassi di frequenza.

Questo reato è stato il delitto per eccellenza a Medellín. L'alta produzione di omicidi che ha interessato questa città ha determinato un'acutizzazione di interesse, quasi esclusiva, da parte delle istituzioni che li ha portati allo studio predominante di questo unico crimine.

Tuttavia, non va dimenticato che a Medellín venivano perpetrati anche altri reati, commessi dalla piccola delinquenza.

Il panorama criminale di questa città era ampio ed eterogeneo. Altri comportamenti delinquenti minacciavano quotidianamente la vita dei "paisas"³².

L'estorsione era alquanto frequente. I quartieri più poveri, o al contrario quelli più ricchi, erano accomunati da uno stesso destino criminale. I "cobradores"³³, membri delle innumerevoli bande che controllavano le eterogenee Comunas di Medellín, passavano porta a porta, tra i residenti, i commercianti, gli imprenditori del "barrio"³⁴, a riscuotere una certa somma di denaro. La cifra veniva estorta periodicamente, a qualunque titolo, in maniera continua.

Gli abitanti, i lavoratori, i conducenti degli autobus, coloro che non avevano fissa dimora, tutti dovevano pagare una "vacuna"³⁵ alla banda criminale. Altrimenti si andava incontro a pene corporali e/o pecuniarie, inflitte direttamente ed arbitrariamente dai gangsters.

Le bande proliferavano su ogni Comuna di Medellín, soprattutto nei quartieri più poveri, isolati e degradati. In questi luoghi potevano erigersi come uno "stato nello Stato" ed imporre ai residenti, di queste realtà territoriali, proprie leggi e punizioni, volte

³¹ H.I. García, *Treinta años de homicidios en Medellín, Colombia, 1979-2008* <http://www.scielosp.org/pdf/csp/v28n9/v28n9a09.pdf>, Universidad de Antioquia, "Article 1699", consultato il 14.11.16.

³² Gli abitanti di Medellín vengono chiamati comunemente "paisas", traducibile in "paesani, cittadini".

³³ Sono quei criminali, la cui occupazione all'interno della banda, era principalmente quella di andare a riscuotere il canone periodico (settimanale, mensile o semestrale) che veniva estorto ai cittadini.

³⁴ Significa quartiere.

³⁵ Traducibile come "vaccino". Rende l'idea del rapporto intercorrente tra questo genere di criminalità e la vittima, disposta a pagare una sorta di cura per i mali che altrimenti la colpirebbero, personificati nella banda stessa.

a garantirsi obbedienza e soggezione. Queste piccole organizzazioni criminali, al contempo, offrivano alla cittadinanza anche altri servizi che lo Stato non erogava in maniera omogenea, o non forniva affatto. Le bande si sostituivano alle istituzioni.

I membri della banda mantenevano un ferreo controllo sul territorio anche grazie ad un altro fattore: erano i vicini di casa, i familiari, i clienti delle persone che perseguitavano ogni giorno.

La minaccia era diretta e costante.

Inoltre, visto che nella maggior parte dei quartieri poveri ed isolati, non c'erano altre mete o mezzi legali, i membri delle bande criminali potevano contare su un numero considerevole e regolare di nuovi adepti, per lo più di giovani uomini ³⁶.

Le condizioni ambientali e sociali, precarie, inducevano i giovani residenti di questi "barrios" poveri e degradati, ad agire come dei devianti, dando sfogo a manifestazioni di inciviltà, ad atti vandalici che contribuivano all'ulteriore depauperamento del quartiere.

Il furto era uno degli altri reati a cui provvedeva la criminalità spicciola, spesso come fonte di sostentamento, o perché era l'unica strada praticabile per emergere dalla condizione sociale originaria.

Ad essere rubati erano spesso i veicoli, moto od auto che fossero, ed era una situazione costante nelle zone più industrializzate e frequentate di Medellín. Questo tipo di reato non interessava ai narcotraffickanti era appannaggio della criminalità comune, spicciola che rubava su commissione questi particolari beni. I medesimi delinquenti compivano scippi, furti in appartamento, o in attività commerciali.

La paura dei furti ha portato molti cittadini di Medellín a ricercare nelle bande criminali, quindi in altri delinquenti, forme di protezione personale e di vigilanza, per implementare la propria sicurezza e mantenere inalterato il proprio patrimonio e la propria abitazione.

Delinquenti più organizzati, seppur in maniera primitiva in comparazione con i narcos del Cartello, erano i rapinatori, i quali agivano secondo certi schemi ricorrenti, alquanto violenti. Perpetuavano degli abbordaggi stradali, dei veri e propri assalti, contro i conducenti fermi al semaforo, in attesa della luce verde. Il crimine veniva posto in essere in mezzo al traffico cittadino, davanti agli occhi pietrificati degli altri cittadini. I rapinatori, armati, intimavano alla vittima l'immediata consegna di tutti i suoi averi. In caso di esitazioni, o di reazioni, da parte del soggetto passivo, aprivano il fuoco.

Fino al 2012 i dati in materia di furti erano alquanto scarsi, perché gli abitanti, abituati da tempo a questo tipo di criminalità diffusa, non denunciavano questo reato, né l'estorsione, o la prostituzione, e nemmeno altri crimini.

Anche le risse erano alquanto frequenti a Medellín. Nei giorni di festa la violenza fra cittadini diventava anche più acuta, per colpa delle ingenti quantità di alcool che accompagnavano le distinte ricorrenze celebrative.

I bar di qualunque Comunas e lo Stadio erano i luoghi in cui questo reato aveva un'ingerenza maggiore ³⁷.

Anche la prostituzione costituiva un fenomeno ampiamente diffuso a Medellín.

³⁶ Agencia de Prensa IPC, *Cómo comprender hoy la extorsión en Medellín*, "Agencia de Prensa IPC", <http://www.ipc.org.co/agenciadeprensa/index.php/2017/03/14/como-comprender-la-extorsion-hoy-en-medellin>, pubblicato il 14.03.17, consultato il 21.07.17.

³⁷ Le Comunas più colpite da questo crimine sono La Candelaria (10), San Javier (13), Doce de Octubre (6) e Robledo (7) (*Celebración del Día de la Madre dejó en Medellín 284 riñas y 2 muertos. Hubo una reducción de cuatro homicidios y 64 riñas en comparación con el año anterior*, "El Tiempo", <http://www.eltiempo.com/archivo/documento/CMS-16586826>, pubblicato il 9.05.16, consultato il 27.07.17).

L'ultimo censimento è avvenuto nel 1963. A quei tempi, risultavano operative 18mila lavoratrici sessuali³⁸. La maggior parte delle donne, coinvolte in questo crimine, erano schiave sessuali, obbligate a prostituirsi. Molte di queste lavoratrici, com'è consuetudine nei paesi del terzo mondo, venivano vendute dalle loro famiglie, solitamente povere e numerose.

I dati su a questo illecito penale, relativi a tutto il periodo precedente ad una inchiesta pubblicata nel 20016 dall'UNODC, sono alquanto esigui, a causa della forte cifra oscura dovuta al l'assuefazione ed anche al bisogno delle stesse famiglie delle vittime di trarre mezzi di sostentamento da tali traffici³⁹. Seppur in difetto di certi importanti elementi, è evidente che il passato di questa città sia stato alquanto travagliato e violento, caratterizzato da un'amplia casistica di omicidi e di "hots spots" urbani, altamente pericolosi.

Delinquenti ed opportunità criminali, numerosi ed eterogenei, hanno segnato profondamente la storia di Medellín. Molti dei comportamenti delinquenziali della Medellín del presente sono la riprova, l'eredità, di questo passato criminale

3. La conformazione urbana e le opportunità criminali a Medellín, prima degli interventi di riqualificazione CPTED

Fino ad una quindicina di anni fa, erano molte le parti dell'area urbana di Medellín, in cui si registravano copiose opportunità criminali. La conformazione ambientale di questa metropoli era in grado di incentivare, in maniera persistente, l'agire della specifica criminalità urbana che la interessava. Certe caratteristiche ambientali, sociali, urbanistiche ed anti-estetiche, rinvenibili nei vari quartieri che compongono Medellín, avvantaggiavano l'ampia gamma di delinquenti che operava nella città, predisponendo, a loro favore, maggiori chances di commissione di certi reati. Queste particolari caratteristiche, eliminavano, o riducevano fortemente, dal territorio, alcuni deterrenti di fondamentale importanza che in situazioni normali sarebbero riusciti a prevenire la perpetuazione di determinati reati, quali il rischio di essere identificati, o di essere arrestati.

Medellín è un Municipio colombiano, la capitale del Dipartimento di Antioquia ed è situata nella Valle di Aburrá. È la seconda città più popolosa della Colombia⁴⁰. Consta di un'area urbana e di una rurale. La prima è suddivisa, per comodità spaziale in 6 zone⁴¹

³⁸ La Candelaria (10) ed El Poblado (14), ad oggi, sono i luoghi in cui questo reato ha una concentrazione maggiore. (G. Ospina Zapata, *Desde el 63 no hay censo de prostitución*, "El Colombiano", http://www.elcolombiano.com/historico/desde_el_63_no_hay_censo_de_prostitucion-IWec_85814, pubblicato il 15.04.10, consultato il 27.07.17).

³⁹ UNODC, Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, *Estudio exploratorio descriptivo de la dinamica delictiva del trafico de estupefacientes, la trata de personas y la explotación sexual comercial asociada a viajes y turismo en el municipio de Medellín, Colombia*, <https://www.unodc.org/documents/columbia/2016/noviembre/UNODC-Medellin.pdf>, pubblicato nel novembre 2016.

⁴⁰ Il DANE (Ufficio Statistico colombiano), nel 2015, in base alle sue proiezioni, ha calcolato che a Medellín vivano 2.464.322 abitanti (MCV, Medellín Como Vamos, *Medellín*, MCV, <http://www.medellincomovamos.org/la-ciudad/>, consultato il 12.03.17).

⁴¹ La prima zona, nordorientale, ricomprende al suo interno le Comunas di Popular (1), Santa Cruz (2), Manrique (3) e Aranjuez (4); la zona nordoccidentale, Castilla (5), Doce de Octubre (6) e Robledo (7). Nella terza zona, centrorientale, si trovano Villa Hermosa (8), Buenos Aires (9), La Candelaria (10); nella quarta, centroccidentale, sorgono Laureles- El Estadio (11), La América (12) e San Javier (13); la quinta zona, quella sudorientale, ricomprende al suo interno una sola Comuna, quella di El Poblado (14); ad ultimo nella sesta zona, sudoccidentale, sono incardinate Guayabal (15) e Belén (16).

e, a sua volta, si compone di 16 Comunas, per un totale di 275 quartieri. La seconda ricomprende 5 Corregimientos⁴².

Ogni Comuna ha proprie e marcate differenze ambientali e si caratterizza per aver vissuto una specifica storia ed una propria evoluzione criminale...

Molte parti di Medellín hanno una configurazione territoriale che, di per sé, favorisce la commissione di numerosi illeciti penali. La città è fortemente montagnosa, in modo particolare lo sono le Comunas della zona nordorientale (1-2-3), San Javier (13) e più in generale tutti quei quartieri che delineano il perimetro di questa metropoli. Man mano che ci si allontana dal centro cittadino e dalle zone limitrofe di La Candelaria che sono pianeggianti, il territorio cambia notevolmente e si intersecano spazi altamente calanchivi, caratterizzati da forti pendenze, con profonde gole e canyon.

A causa di questa componente naturale, le aree, citate, sono rimaste per molto tempo, ancorché abitate, in stato di isolamento.

In un passato non molto lontano, non era facile muoversi dentro a questi "barrios" e l'uscirne risultava ancor più complicato. La circolazione era inibita in entrambi i casi, perché non esistevano, prima della riqualificazione, sistemi infrastrutturali omogeneamente distribuiti in ogni Comuna, in grado di prevedere comode soluzioni di spostamento. I quartieri prevalentemente montagnosi ospitavano al loro interno persone di ceto sociale bassissimo, basso, o medio-basso. Il terreno seppur franoso ed in molti punti non edificabile, visto il conclamato rischio idrogeologico, è stato comunque densamente popolato da un tipo di urbanizzazione che è stata definita, dagli esperti del settore edile, "pirata" e che si è sviluppata, dagli anni '60 in poi, senza alcun progetto, o piano regolatore, opportunamente delineato.

Si sono formati "barrios" poveri, degradati, in cui le unità abitative erano principalmente delle case-baracche, senza fondamenta, realizzate con materiali scadenti. Erano dei grandi ambienti-slum, fatiscenti e precari. Questi quartieri fungevano da ricettacolo della criminalità, attraendo a sé, come nuovi residenti, delinquenti comuni e professionisti che eleggevano queste zone come ottimali mete criminali.

In tali quartieri, i reati potevano agire indisturbati, nascondersi, mantenersi fuori dai radar delle forze dell'ordine locali, vivere impunemente e continuare a delinquere. Queste zone si trasformavano in covi criminali.

Prima del 2004, in molte delle Comunas di Medellín, mancava qualunque tipo di servizio pubblico, persino il più elementare. Non c'era alcun impianto di illuminazione. Le strade erano di terra battuta e il piano viale mutava continuamente, ogni volta che veniva eretta una nuova casa.

In codesti spazi urbani le bande criminali pullulavano, proliferavano, senza sosta.

La vita delle persone perbene che abitavano questi quartieri, era alquanto difficile, scandita incessantemente dalla violenza e dal copioso numero di reati.

Le pareti delle case non erano a prova di proiettile, per cui molti dei residenti perivano in conseguenza di un colpo di arma da fuoco, mentre si trovavano nell'unico luogo in cui si sentivano al sicuro, le proprie dimore.

⁴² Le Comunas sono unità amministrative che servono ad erogare servizi urbani pubblici, ai rispettivi cittadini. Ogni Comuna (oltre ai 5 Corregimientos che compongono l'area rurale di Medellín) è amministrata da una "JAL", una "Junta Administrativa Local", i cui membri (minimo 5- massimo 9 persone) vengono eletti dalla popolazione di Medellín, per un periodo di 4 anni. Ogni "JAL" si coordina con il "Consejo Municipal" di Medellín. Mentre il Sindaco della città risponde del suo operato davanti al Governatore di Antioquia (Wikipedia, *Medellin*, "Wikipedia, la enciclopedia libre", <https://es.wikipedia.org/wiki/Medell%C3%ADn>, consultato il 3.10.17).

Le strade non asfaltate e le ingenti gradinate, tipiche di questi quartieri, costituivano lo scenario di regolari battaglie tra delinquenti rivali. Venivano percorse solo da soggetti poco raccomandabili. Gli onesti rimanevano barricati nelle proprie abitazioni. Conducevano un'esistenza blindata e vivevano ogni nuovo giorno con l'angoscia che potesse essere anche l'ultimo.

La mancanza di percorrenza e di vitalità dei quartieri producevano numerose e negative conseguenze che andavano a vantaggio diretto dei delinquenti. Una zona in cui i residenti non transitano, se non per motivi strettamente necessari, è destinata a diventare un presidio nelle mani della criminalità, una "terra di nessuno", un luogo abbandonato, in cui i reati possono agire indisturbati.

Le relazioni tra vicini di casa, tra abitanti del medesimo spazio cittadino, non possono esistere quando manca la percorrenza e, al contempo, la condivisa volontà di difendere il proprio territorio, sul quale la criminalità ha messo profonde radici.

I cittadini che vivevano rinchiusi in casa non nutrivano alcuna forma di attaccamento al territorio, né se ne sentivano responsabili.

Questi fattori, a Medellín, davano adito ad un totale difetto di quel controllo informale, incrociato, che per Jane Jacobs è il primo presupposto della sicurezza cittadina⁴³.

A Medellín, era frequente che i criminali fossero commessi nella via pubblica, in strada. I vari delinquenti, a seconda del rispettivo obiettivo, sfruttavano le opportunità criminali che l'ambiente offriva loro. Potevano approfittarsi del fitto reticolato di vie che interessava questi "barrios" di origine "pirata", assicurandosi un veloce piano di fuga dalla scena del crimine. Attraversando questa labirintica intersezione di strade non asfaltate e di gradinate, in pochi attimi, si perdevano le tracce del reo. Solo chi viveva e frequentava assiduamente quest'area poteva conoscere i punti strategici collocati sul territorio. Certi angoli bui, nascosti, caratteristici delle scelte architettoniche ed urbanistiche di questi ambienti poveri e degradati, potevano celare la presenza di un aggressore, di un rapinatore, o di un sicario. Erano molto pericolosi, a maggior ragione, se si considera che le finestre delle abitazioni, che davano sulla strada, restavano sempre chiuse, ermeticamente. I residenti non volevano vedere, né essere coinvolti. Non lasciavano tracce della loro presenza. Cercavano di essere quanto più invisibili, per non destare l'attenzione dei criminali.

Fino a pochi anni fa, a Medellín, nessuno era al sicuro. La criminalità urbana, composta in maniera assai eterogenea, da narcotrafficienti, bande criminali e piccoli delinquenti comuni, poteva manifestarsi ed agire in qualsiasi momento.

Le opportunità criminali erano differenti e soddisfacevano tutte le categorie delinquenziali che operavano in questa metropoli. I narcotrafficienti, membri delle grandi organizzazioni criminali, procedevano in maniera del tutto diversa dalla criminalità spicciola. Il Cartello di Medellín metteva a segno copiosi e violenti omicidi, sequestri di persone importanti ed influenti e poteva contare su una fitta rete di uomini e di contatti, legati al traffico internazionale di stupefacenti.

Le bande criminali ed i piccoli reati comuni erano incardinati dentro ad esigue unità delinquenziali; attraverso le minacce, l'estorsione, i furti e le piazze di spaccio locali, si assicuravano proventi illeciti, la soggezione degli abitanti ed il dominio indiscusso su molti dei quartieri dell'area urbana che sfruttavano, ostacolando qualsivoglia cambiamento sul territorio.

⁴³ J. Jacobs, *The Death and Life of Great American Cities*, New York, 1961.

Lo Stato, in passato, era assente, mal percepito. C'erano quartieri come quelli di Moravia⁴⁴ (Comuna 4) e di La Sierra⁴⁵ (Comuna 8), in cui la Polizia non poteva neanche entrare.

I due "barrios", presi ad esempio, erano caratterizzati da una forte concentrazione criminale. Erano il covo di bande, di sicari, di piccoli delinquenti.

In queste zone a mancare era sia il controllo formale che quello informale. Erano aree degradate ed abitate dalla popolazione povera, o poverissima.

Non c'era frazionamento, né mescolanza di funzioni. Non esistevano mete e mezzi legali. Per i residenti di queste zone l'unica via praticabile ed al contempo fruttifera era rappresentata dal crimine, il solo modo per emanciparsi dalla condizione sociale originaria.

In questi ed altri quartieri di Medellín, il degrado era incrementato dalla presenza massiccia di immondezze, accatastati vicino alle case. Oltre alle ovvie conseguenze igienico-sanitarie, il problema di queste discariche di quartiere era anche un altro, quello di contribuire al depauperamento dell'area, all'imbruttimento ulteriore del "barrio", impedendo ai cittadini di nutrire un qualsivoglia senso di attaccamento nei confronti del loro territorio.

Spesso e volentieri ad occuparsi dell'immondizia non era lo Stato, ma le bande criminali che si sostituivano alle istituzioni ed in cambio di un tributo illecito, organizzavano lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti, spesso creando nella prassi altre discariche in altre zone rurali.

⁴⁴ Moravia ha iniziato ad essere popolata dal 1957 da persone piuttosto povere che vivevano ai margini della società. In principio questo non era un quartiere, bensì un'enorme discarica che veniva utilizzata dagli abitanti benestanti della quarta Comuna di Medellín, Aranjuez. (Kienyke Historias, *Moravia: el barrio que floreció sobre una montaña de basura* "Kienyke, Historias", <https://www.kienyke.com/historias/moravia-medellin-el-barrio-que-floreccio-sobre-una-montana-de-basura>, pubblicato il 7.12.14, consultato il 14.10.16). Moravia spicca come un'eccezione criminale in un contesto urbano alquanto ordinato, pulito ed elegante. Negli anni '80 Escobar aveva attuato su questo ambiente sporco e degradato un progetto di riqualificazione, denominato "*Medellín sin tugurios*" (Medellín senza immondezze). Aveva finanziato personalmente la costruzione di 800 case, da quattro appartamenti l'una che aveva successivamente donato in proprietà ai residenti di Moravia. Ad oggi, non è stato più realizzato alcun tipo di intervento su questo quartiere che ha finito per diventare una delle aree più depresse dell'intera Colombia. La frazione di Moravia in cui Escobar predispose quest'opera, particolarmente devota all'impegno profuso da questo narcotrafficante, elogia in maniera inequivocabile la sua figura, intitolando a lui il quartiere. Alle porte di questo frangente urbano una scritta così recita: "bienvenidos en el barrio de Pablo Escobar, aqui se respira paz" (*El barrio Pablo Escobar, último feudo del narcotraficante en Colombia. En Medellín existe un barrio que lleva el nombre del narcotraficante, en donde le rinden tributo*, "El Tiempo", <http://www.eltiempo.com/archivo/documento/CMS-12120606>, pubblicato il 12.6.12, consultato il 15.10.16).

⁴⁵ In una zona decisamente montagnosa, nella Comuna di Villa Hermosa (8), si erige il quartiere di La Sierra, un altro "hot spot" altamente criminogeno dell'area urbana di Medellín, interessato dalla produzione di un elevato tasso di reati. Nell'anno 2003 è stato girato il Documentario: *La Sierra muerte en Medellín*, ad opera della avvocatessa e giornalista Margarita Matínez di Bogotá e dello statunitense reporter e cameraman indipendente Scott Dalton (Youtube, *La Sierra muerte en Medellín*, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=LysF6QVL6So>, pubblicato il 9.11.14, consultato il 14.10.16). Nel filmato si fa riferimento alla banda criminale "Bloque Metro" che ha martoriato, in quegli stessi anni, questo ambiente urbano. Giovani ragazzini armati, capeggiati da "Doble Cero" non avevano altra premura ed interesse, se non quello di mantenere il dominio su questo territorio. Il loro background era ricco di violenze. I "muchacos" del "barrio", pressoché analfabeti, imparavano a diventare spietati criminali. Non c'erano strade alternative. I facili guadagni, la bramosia di potere e l'associazione differenziale portavano i giovani ad entrare nella banda criminale locale (J. Navia, *La Sierra, One war- one barrio- three lives. La Sierra. El Jesus de La Sierra*, "Noticias" <http://www.lasierrafilms.com/espanol/noticias.htm>, consultato il 15.10.16).

Medellín, nei primi anni 2000, era ancora suddivisa secondo la zonizzazione d'uso tipica degli anni '50, seguita anche dai due celebri architetti, J. L. Sert e P. L. Weiner, nel Piano Pilota che avevano ideato per la città, che ha costituito un primissimo tentativo di riqualificazione di questo spazio cittadino e che è stato però successivamente abbandonato dalle istituzioni locali.

Secondo questo principio, a livello di pianificazione urbana, la città doveva servire a più utilizzi ed andava ripartita secondo quest'ottica di funzionalizzazione. Sono nati così molti quartieri operai, collocati in prossimità delle zone più industriali della città⁴⁶.

Questi "barrios obreros" offrivano opportunità criminali specifiche.

Erano quartieri standardizzati, composti da edifici multifamiliari, costruiti con materiali a costi rasenti. Erano zone impersonali, spoglie, abitate da lavoratori per lo più di bassa, o media estrazione sociale che facevano ritorno nelle loro dimore solo a sera. Poichè gli abitanti trascorrevano l'intero giorno a lavoro, il quartiere rimaneva isolato, spopolato, sprovvisto di controllo e di percorrenza. I piccoli criminali potevano approfittarsi dell'assenza degli inquilini, ad esempio, per mettere a segno un furto in appartamento, od altre tipologie di crimini.

Erano luoghi apatici dal punto di vista architettonico ed estetico, condizionati dalla frenetica vita lavorativa dei residenti.

Anche altri contesti, connotati da una conformazione territoriale molto meno montagnosa, in cui l'isolamento era esiguo ed esistevano anche prima del 2004 possibilità di movimento ed alcuni servizi pubblici, l'ambiente offriva comunque peculiari opportunità criminali.

La Candelaria (Comuna 10), ad esempio, è sempre stata uno dei luoghi più vitali di Medellín. Il centro cittadino, storico e direzionale di questa metropoli è stato continuamente interessato da mescolanza di funzioni, percorrenza, controllo formale ed informale, ma nonostante ciò si è mantenuto, per lungo tempo ed in maniera costante, come la zona più pericolosa della città⁴⁷.

La mancanza di frammentazione e di trasparenza hanno portato a certe conseguenze. L'area veniva frequentata senza tregua da una molteplicità diversificata di persone e risultava difficilmente controllabile, era caotica e disordinata.

La folla si addensava per le brulicanti strade del centro, distratta e questo incrementava certe opportunità criminali. I ladri, ad esempio, potevano perpetuare un quantitativo maggiore di scippi, senza neanche essere visti, mescolandosi tra le persone, soprattutto nella zona di Pasaje Carabobo, dove si accalcava un grande numero di persone, richiamate dai numerosi esercizi commerciali presenti. Anche gli estorsori avevano più "possibilità lavorative" visto il copioso numero di attività commerciali, a cui chiedere il pizzo.

A queste zone brulicanti, se ne alternavano altre - quali Avenida Leon De Grieff -, abitate da migliaia di persone senza fissa dimora e tossicodipendenti, che vi vivevano e contribuivano ad aumentarne l'incuria, il degrado e la pericolosità.

Uno spazio urbano altamente degradato, richiama a sé devianti e criminali e rende insicuri gli abitanti ed i passanti. I residenti non sono incentivati a prendersi cura di un

⁴⁶ Castilla (5), Doce de Octubre (6), Robledo (7), Villa Hermosa (8), Buenos Aires (9), Laureles (11), La América (12), Guayabal (15) e Belén (16).

⁴⁷ La Candelaria dal 1979 al 2003 ha mantenuto il primato di Comunas più pericolosa di Medellín. Era il luogo in cui si commettevano più omicidi (H. I. García, *Treinta años de homicidios en Medellín, Colombia, 1979-2008* <http://www.scielo.org/pdf/csp/v28n9/v28n9a09.pdf>, Universidad de Antioquia, Article 1699, consultato il 14.11.16).

luogo del genere, non sono propensi ad effettuare personalmente opere di buona manutenzione, per cercare di ripulire la zona e di riassumerne il pubblico possesso. Al contrario, sono determinati, naturalmente, a temere questo sito degradato, pericoloso e ad evitarlo, per quanto possibile.

Come si vedrà, l'anno 2004 ha segnato una svolta decisiva nell'assetto di Medellín ed anche nella sua storia criminale. Ma, fino ad allora, Medellín veniva additata, a livello mondiale, come la "capitale dell'omicidio" e ben poche persone riuscivano ad immaginare un futuro diverso per questa città.

Nella immagine riportata alla pagina che segue è graficizzata la distribuzione delle principali tipologie di crimine a Medellín in relazione alle Comunas con la seguente simbologia:

- 1 Omicidi (percentuale di rischio = 75%-100%)
- 2 Omicidi (percentuale di rischio = 50%-75%)
- 3 Sequestri
- 4 Reati connessi al narcotraffico
- 5 Furti
- 6 Estorsioni
- 7 Sfruttamento della prostituzione
- 8 Microcriminalità e devianza attorno agli immondezzi
- 9 Guerriglia

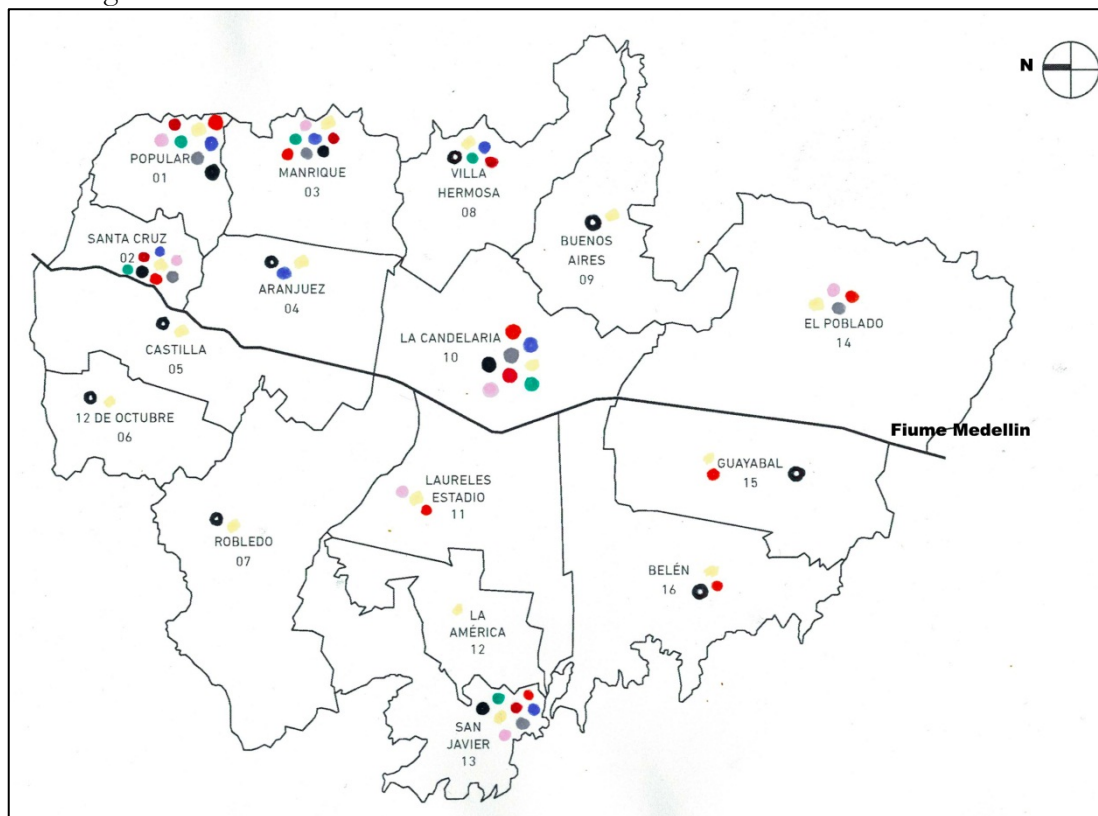


Fig. 1 distribuzione delle principali tipologie di crimine a Medellín in relazione alle Comunas

4. La riqualificazione di Medellín secondo gli interventi di

urbanistica sociale improntati ai programmi CPTED

Nei primi anni 2000 Medellín si presentava come una grande città, caratterizzata da un territorio dalla conformazione difficile e da quartieri scollegati fra di loro, nei quali regnava il degrado. Gli abitanti, esacerbati da anni di guerriglia urbana e dalla carenza di infrastrutture di base, non nutrivano molta fiducia verso le Istituzioni, né, tanto meno, attaccamento verso il proprio territorio. Le carenze di gestione da parte dell'Amministrazione e l'atteggiamento rinunciatario, quando non omertoso, dei cittadini, avevano prodotto l'effetto di consegnare interi quartieri alla malavita, o di trasformarne altri in luoghi di insicurezza, di isolamento sociale e di paura. La città aveva urgente bisogno di una riqualificazione che non si limitasse alla semplice risistemazione esteriore, ma che potesse arrivare anche all'animo degli abitanti, rinsaldando i legami sociali e rendendoli responsabili e partecipi della gestione del territorio. I programmi CPTED, sicuramente, apparivano idonei a svolgere tale funzione.

Correttamente, essi sono stati applicati attraverso un iter ispirato all'idea di una 'prevenzione partecipata', che 'parta dal basso', anziché essere preconfezionata ed imposta dalle Autorità, della quale si è molto parlato negli ultimi anni⁴⁸, e che era, del resto, già molto chiara nella mente degli ideatori dei programmi CPTED. Senza la collaborazione dei cittadini, infatti, non è possibile ottenere quella trama di rapporti sociali e di buon vicinato, quelle attività di manutenzione delle parti private e pubbliche della città, quella rivitalizzazione ed aumento di percorrenza di strade, parchi e piazze, che determinano la così detta sorveglianza spontanea ed incrociata⁴⁹ e costituiscono la prima salvaguardia contro la criminalità, rendendo la città uno 'spazio difendibile'⁵⁰ da parte degli stessi abitanti. In quest'ottica, le trasformazioni ambientali, le opere urbanistiche volte a mutare l'assetto del territorio, anche se costituiscono l'aspetto più immediatamente percepibile dei programmi CPTED, sono più un mezzo che un fine: esse servono infatti a riportare l'attenzione dei cittadini sulla città ed a far sì si produca quella 'intricata fitta rete di controlli volontari esercitati dalla popolazione stessa' che, secondo Jane Jacobs, è essenziale per il mantenimento della pace cittadina⁵¹. Tutte le iniziative volte alla riqualificazione di Medellín sono state ispirate ai criteri di massima trasparenza e collaborazione: gli interventi sono stati illustrati agli abitanti della città con opuscoli, filmati e conferenze, durante le quali i cittadini sono stati invitati ad esporre i loro pareri e le loro esigenze ed a partecipare, per quanto nella loro possibilità, all'opera di risistemazione. È chiaro, tuttavia, che - soprattutto in una realtà quale quella di Medellín, caratterizzata da un forte scollamento fra cittadini ed Istituzioni - l'impulso principale ad ogni trasformazione sociale ed urbana, nonché l'onere di attuare, di concerto con la cittadinanza, gli interventi necessari, competono agli Enti deputati al governo del territorio. È quanto ha iniziato ad avvenire a Medellín durante l'Amministrazione di Sergio Fajardo Valderrama, sindaco della città per il periodo 2004-2007, ed è stato poi continuato dai suoi successori, lungo un arco temporale che, data la complessità degli interventi dei quali Medellín necessitava, non può ancora dirsi concluso. Sicuramente, Fajardo Valderrama è stato l'anello di congiunzione fra Medellín ed i criteri CPTED, che ha avuto modo di conoscere e di vedere applicati durante il

⁴⁸ Si vedano, a questo proposito, i principi programmatici del Manifesto di Aubervilliers-Saint Denis, adottato nella Conferenza Internazionale 'Sicurezza, democrazia e città del 12-13 e 14 dicembre 2012, pubblicato da "European Forum for Urban Security", Parigi, 2013.

⁴⁹ J. Jacobs, *op. cit.*

⁵⁰ O. Newman, *op. cit.*

⁵¹ J. Jacobs, *op. cit.*

proprio soggiorno negli Stati Uniti, in qualità di professore universitario⁵². Il programma politico di Fajardo, ben espresso dallo slogan ‘Medellín: dal terrore alla speranza’⁵³, era ispirato all’idea di una ‘democrazia partecipativa’ e di una ‘convivenza pacifica’, da realizzarsi attraverso un processo costante di apprendimento da parte dei cittadini, ottenuto con il potenziamento dell’istruzione in ogni sua ‘forma, livello e senso’⁵⁴. Fra gli obiettivi da raggiungere, quello di una città più sicura nella quale la sicurezza e la convivenza fossero un impegno di tutti i cittadini e gli spazi pubblici fossero luoghi di ‘eguaglianza sociale, coesistenza e integrazione’. Medellín sarebbe dovuta diventare ‘una città piacevole, sicura ed estetica’, nella quale tutti avrebbero potuto ‘camminare con calma’⁵⁵. È evidente lo spessore del contributo apportato dai metodi CPTED all’interno e per l’attuazione di tale programma, in sinergia, ovviamente, con altri interventi prettamente sociali, diretti al sostegno dell’istruzione, dell’occupazione, delle piccole imprese⁵⁶. Nei quattro anni dell’Amministrazione Fajardo Medellín ha modificato la propria fisionomia urbana ed iniziato il proprio cammino di rinascita, proseguito sotto le Amministrazioni successive.

Come già premesso, la riqualificazione ambientale di Medellín, volta a rendere il suo territorio vivibile e ricco di attrattive, è stata orchestrata secondo due registri fondamentali: da un lato, dotare la città delle infrastrutture di base necessarie per una vita dignitosa e di collegamenti atti a superare le impervie condizioni morfologiche, permettendo ad interi quartieri di uscire dall’isolamento; dall’altro, realizzare una serie di edifici e parchi di interesse pubblico che potessero rendere la città ricca di attrattive, così da incoraggiare la mobilità dei cittadini, favorire i rapporti sociali e suscitare un senso di attaccamento nei confronti del territorio.

Sul primo fronte, si collocano tutti quegli interventi – basilari e certo non di poco conto- che hanno portato acqua, elettricità, sistema fognario, strade asfaltate a quartieri che ne erano privi. Questi interventi di bonifica hanno migliorato la qualità della vita dei cittadini ed anche drasticamente ridotto le opportunità criminali che la scarsa visibilità, la mancanza di attrattive e l’isolamento – spesso dovuto alle caratteristiche morfologiche del territorio- offrivano a bande criminali che vi potevano agire indisturbate. Del pari, è stato lanciato anche un forte messaggio di presenza positiva delle Istituzioni a quella parte della popolazione non dedita alla criminalità, ma che, tuttavia, sentendosi dimenticata e respinta ai margini della società, avrebbe potuto inclinare verso posizioni anomiche e verso conseguenti scelte di vita omertose, rinunciarie o devianti. In sostanza, con il risanamento dei quartieri e la realizzazione delle altre opere che di seguito saranno illustrate, si è cercato di dare attuazione, anche tramite interventi urbanistici, ad una precisa strategia individuata da Fajardo: quella di ‘bombardare’ gli abitanti di Medellín con opportunità legali, per controbilanciare le pericolose spinte

⁵² A.E. Hernandez Reyes, A.E. Villareal Fernandez, *CPTED y modelo Medellín* Prezi, <http://prezi.com/o8eo7cqfluqz/cpted-y-modelo-medellin>, pubblicato l’8.05.2013.

⁵³ *Medellín, del Miedo a la Esperancia* conferenza di Sergio Fajardo, tenutasi al TEC di Monterrey, Messico l’8.07.2013, <https://www.youtube.com/watch?v=-mKZ1GSsXpQ>.

⁵⁴ Ufficio del Sindaco di Medellín, *Piano di sviluppo di Medellín, impegno di tutti i cittadini, 2004 -2007; Linee politico-culturali per la formulazione del piano di sviluppo culturale di Medellín*.

⁵⁵ *Medellín, del miedo alla esperanza*, op. cit.

⁵⁶ Significativa, a questo proposito, l’istituzione dei CEDEZOS, Centros de desarrollo empresarial zonal, o CEDEZOS, uffici pubblici che favoriscono l’ingresso nel mercato locale e nazionale delle medie e piccole imprese disseminate nell’aria urbana di Medellín, mediante la concessione di crediti ed altre facilitazioni. I CEDEZOS offrono anche un servizio di consulenza e collaborano con alcuni dipartimenti delle Università di Medellín, per stimolare favorevolmente il mercato in questo senso.

verso il crimine rappresentate dall'isolamento, dall'ignoranza e da una visione delle Istituzioni tinta di violenza.

Molti sforzi sono stati diretti anche a risolvere il problema delle numerose discariche a cielo aperto che sorgevano in alcuni quartieri. Occorreva sanare le pessime condizioni igieniche di queste zone, nelle quali le baracche sorgevano intorno a dei veri e propri immondezzai, maleodoranti e frequentati da ratti, mosche e zanzare che diffondevano infezioni e malattie quali la dengue emorragica. Ai bordi di queste discariche improvvisate, la malavita prosperava, traendo vantaggio dalla mancanza di controllo formale ed informale dell'area. Benché il divieto di abbandonare l'immondizia risalisse al 2004, è stato difficile disabituare la popolazione a seguire questa pratica. La strategia seguita è stata quella di convertire le aree in precedenza adibite ad immondezzaio, in orti e giardini, con aree gioco per bambini ed attrezzature sportive, lasciati in uso e gestione ai residenti. Il processo di bonifica non può dirsi ancora completamente attuato, anche se nel marzo 2017 si potevano contare ben 130 'basureros' riqualificati, trasformati in luoghi ricreativi e di incontro, nei quali la presenza dei cittadini ha iniziato a fungere da deterrente allo svolgimento di traffici illegali.

Sempre in prima battuta, si è lavorato per facilitare il collegamento fra zone che la natura rocciosa e la vertiginosa pendenza del territorio rendevano difficili da raggiungere e da lasciare. Appartengono a tale categoria di interventi il sistema di linee teleferiche e quello di scale mobili elettriche che permettono il collegamento di quartieri situati in zone impervie nelle quali la metropolitana non poteva giungere e, non a caso, caratterizzati da un altissimo indice di degrado e di criminalità: la comuna di Popular - collegata per prima, già nel 2004, dalla linea teleferica K, alle stazioni della metropolitana - e la famigerata comuna 13 di San Javier- già teatro della Operation Orion, durante la quale lo Stato, per aprirsi una breccia nel territorio, era dovuto intervenire con l'Esercito - collegata alla metro ed ai quartieri del centro dalla linea teleferica J, ultimata solo nel 2008. Nel 2011 la comuna 13 è stata dotata anche di un sistema di scale mobili elettriche, che servono il barrio La Independencia, i cui abitanti avevano a disposizione soltanto una ripida scalinata di 350 scalini di cemento per raggiungere la parte centrale del quartiere e le linee della metropolitana. L'utilità pratica di tali opere è evidente: la qualità della vita degli abitanti è notevolmente migliorata, poiché senza fatica e velocemente possono recarsi al lavoro o attendere a qualsiasi altra occupazione fuori dal ghetto all'interno del quale erano costretti. Sul piano della prevenzione della criminalità si è raggiunto l'obiettivo di eliminare l'opportunità criminale offerta dall'isolamento territoriale - che permetteva ai latitanti di trovare rifugi difficili da individuare ed alla criminalità di agire indisturbata -, contemporaneamente incrementando quel potente mezzo di controllo spontaneo del territorio che è la percorrenza. Le teleferiche e le scale mobili sono state realizzate tenendo ben presenti i criteri CPTED di visibilità e di frazionamento territoriale. L'illuminazione di tutte le linee e delle fermate è stata particolarmente curata. Dalle ampie vetrature delle cabine è possibile avere un'ampia visuale dei quartieri che si snodano lungo il pendio della collina e che, non a caso, sono proprio quelli che necessitano di maggiori controlli. Le cabine sono state dotate di un sistema di telecamere a circuito chiuso, sistemato in modo tale che tanto l'interno della teleferica quanto i quartieri sottostanti siano video sorvegliati ventiquattro ore su ventiquattro. Il criterio del frazionamento è stato applicato con grande scrupolo soprattutto nella realizzazione delle scale mobili di San Javier, proprio allo scopo di evitare che l'intenso flusso di percorrenza, che si intendeva suscitare, degenerasse nel caos e nel disordine, scadendo dalle sue funzioni di mezzo di sorveglianza a quelle di offerta di opportunità criminali per ladri o altri delinquenti che avrebbero potuto colpire

con destrezza ed allontanarsi impunemente, confondendosi con la folla. Per ridurre questo rischio - che costituisce l'altra faccia della medaglia di ogni flusso di percorrenza non adeguatamente regolamentato -, le scale mobili sono state suddivise in sei rami, collegati da piccole isole di sosta, decorate con suggestivi murales realizzati dagli stessi abitanti del quartiere. Ogni isola di sosta è sorvegliata da un ausiliario pubblico che ha il compito di mantenere l'ordine e di fornire informazioni ai viaggiatori.

A poca distanza da queste nuove infrastrutture di trasporto sono state sapientemente collocate anche due nuove installazioni che svolgono un notevole ruolo nella riqualificazione dei quartieri interessati. Ci si riferisce al Parque Biblioteca Espana, ben collegato alla linea teleferica k, che domina dall'alto le casette e le vie scoscese del barrio, illuminandolo con le sue luci anche di notte, ed al Parque biblioteca Presbitero José Luis Arroyave, situato nel quartiere di San Javier. La costruzione di questi due Parque biblioteca si iscrive all'interno del programma di Fajardo volto a migliorare, a tutti i livelli, l'istruzione degli abitanti di Medellín, ma, al contempo, costituisce anche parte rilevante della seconda parte del progetto di riqualificazione della città, quello volto ad abbellirla attraverso la realizzazione di opere di grande valore architettonico. Secondo questo piano di urbanistica sociale, nella città sono stati realizzati in tutto cinque parchi- biblioteca (in seguito divenuti nove) e dieci nuove scuole (collegios de calidad), quasi tutti ubicati in zone degradate⁵⁷, isolate⁵⁸ od in quartieri ad alto rischio di criminalità⁵⁹. Tutti questi edifici non sono soltanto funzionali, ma attuano un principio caro a Fajardo: 'le cose più belle per i più poveri'⁶⁰. Gli incarichi per i progetti architettonici sono stati assegnati con concorsi pubblici, ai quali hanno potuto partecipare soltanto architetti con un consolidato curriculum internazionale. Le estese aree verdi abbinate alle biblioteche, adibite a giardini pubblici ed impianti sportivi, spesso arricchite da specchi d'acqua, costituiscono un piacevole diversivo all'interno di quartieri caratterizzati da abitazioni modeste, strade strette e poveri di vegetazione. Sicuramente in queste scelte di pianificazione della città ha avuto il suo peso l'idea di 'agopuntura urbana', propugnata da Jaime Lerner, ex sindaco della città di Curitiba in Brasile, secondo il quale rivitalizzando un punto malato della città si può ottenere l'attivazione di iniziative spontanee di miglioramento per tutta l'area circostante. Questa tesi può, a buona ragione, essere ritenuta attinente ai programmi CPTED, anche se, come si vedrà più avanti, può presentare qualche problema di coesistenza con altri criteri procedurali dei quali si raccomanda il rispetto al fine di rendere davvero efficace l'opera di riqualificazione ambientale. È comunque evidente che l'agopuntura urbana può svolgere una funzione di contenimento della criminalità nella misura in cui la rivitalizzazione di un quartiere diminuisce le opportunità criminali, favorisce il senso di appartenenza al territorio ed incoraggia la sorveglianza spontanea. Non a caso, il libro di Lerner, "Acupuntura urbana"⁶¹, è stato diffuso negli Stati Uniti dal Center for the Living City, fondato da Jane Jacobs. D'altra parte, nella realizzazione tanto dei Parque-biblioteca che dei Collegios è ben riconoscibile il riferimento ai programmi CPTED, sia

⁵⁷ Il P.B. Explora è stato edificato su un'area di officine e magazzini dimessi ed in rovina; il P.B. Belen sui resti di una stazione di Polizia istituita per combattere guerriglieri e narcotrafficienti.

⁵⁸ Il P.B. Carasquillas, sorge in una zona quasi disabitata della scoscesa Comuna 7 a Robledo. Il collegio Las Mercedes è stato edificato tra due punti dell'omonimo barrio, separati a causa della morfologia del terreno calanchivo.

⁵⁹ Condividono questa caratteristica le zone nelle quali sono stati edificati i P.B. Espana, Arroyave, Belén, Leon de Grieff ed i Collegi La Independencia e Santo Domingo Savio.

⁶⁰ Così Sergio Fajardo, nella Conferenza *Medellin: del Miedo a la Esperanza*, cit.

⁶¹ J. Lerner, *Acupuntura urbana*, I. D'arquitectura, av. Catalunya, 2011.

perché i criteri base di mescolanza di funzioni, frammentazione, visibilità ed attrattività sono stati scrupolosamente applicati e rispettati nella loro progettazione, sia perché gli stessi complessi architettonici sono stati voluti per realizzare un incremento di percorrenza e di sorveglianza spontanea, al contempo incoraggiando nei cittadini un senso di interesse ed attaccamento verso il territorio. E' interessante notare come, pur nella varietà di tipologie architettoniche realizzate - basti pensare che si va dallo svettare delle torri-roccie del P. B. Espana allo sviluppo orizzontale di chiara matrice nipponica dei padiglioni del P. B. Belén -, dovute alla genialità di architetti di formazione culturale diversa⁶², tutte le installazioni rispondano omogeneamente a questi criteri e siano finalizzate a questi obiettivi comuni.

I Parchi biblioteca sono strutture nelle quali edifici destinati a fornire servizi bibliotecari di consultazione e di prestito, accesso Internet e promozione della lettura ed alfabetizzazione digitale sono stati abbinati ad ampie aree verdi, adibite a giardini, terrazze, anfiteatri all'aperto e strutture sportive. La mescolanza di funzione, destinata ad attirare la percorrenza di tipologie diverse di utenti in diverse ore del giorno, è evidente, tanto più se si tengono presenti altri servizi ed iniziative complementari che questi centri aggiungono a quelli di base: caffetterie, ristoranti, aree di gioco e di apprendimento ludico per bambini, centri interattivi per la conoscenza e sperimentazione diretta di scienza e tecnologia, un acquario - il più grande dell'America latina-, un Planetario⁶³, laboratori di teatro, concerti, mostre fotografiche, sale polifunzionali per assemblee cittadine, Sportelli di servizi sociali quali i CEDEZOS⁶⁴ ed un centro assistenza per le vittime di reati - quest'ultimo, simbolicamente ubicato all'interno del P. B. José Luis Arroyave-, nel violento quartiere di San Javier.

È stata posta molta cura nella suddivisione degli spazi, sia interni che esterni, in modo da creare una molteplicità di percorsi e da definire la funzione delle singole aree con materiali e colori diversi. Si è cercato, per quanto possibile, di frazionare queste ultime in ambienti raccolti, per evitare che l'attenzione degli utenti - e la loro eventuale attività di sorveglianza - non si perdesse nella vastità di edifici monumentali, ma fosse focalizzata su zone di interesse più ristrette.

Il criterio della visibilità è stato applicato tanto nell'ottica di facilitare l'osservazione di quanto avviene all'interno degli edifici - con largo impiego di materiali trasparenti e prevedendo la possibilità di affaccio dalle sale situate ai piani superiori verso quelle sottostanti -, quanto, soprattutto, in quella di permettere un'ampia osservazione del rimanente territorio circostante da parte di un gran numero di utenti delle biblioteche. Si è fatto ricorso, come è accaduto per le infrastrutture di trasporto, ad un largo impiego di strumentazione di videosorveglianza, ma si è anche cercato, attraverso scelte architettoniche, di favorire l'osservazione spontanea e l'affaccio naturale dei cittadini sul resto del quartiere. Per questo, la maggior parte dei P. B. è stata dotata di percorsi di raccordo fra gli edifici che li compongono strutturati come belvedere e di una serie di terrazze - alcune delle quali sviluppano dei veri giardini pensili sul tetto degli edifici-, che fungono da punto di ritrovo della collettività e nelle quali sono organizzati molti eventi, quali cineforum e concerti all'aperto. Le terrazze ed i percorsi aggettano come balconi verso il resto della città, incoraggiando l'osservazione

⁶² Hanno progettato i Parque Biblioteca ed i Collegios Architetti colombiani, italiani, giapponesi.

⁶³ Queste ultime tre attrattive sono offerte dal Parque biblioteca explora, un gigantesco parco scientifico e tecnologico voluto dall'Amministrazione Fajardo e progettato dall'architetto Alejandro Echeverri, in seguito divenuto sindaco di Medellín per il triennio 2005/2008.

⁶⁴ Si veda la nota 56.

dei quartieri limitrofi, spesso situati ad un livello inferiore, data la conformazione scoscesa del territorio. Nelle ore notturne le luci dei P. B. permettono di individuarli come punto di riferimento, contemporaneamente rischiarando anche le zone vicine non adeguatamente dotate di illuminazione. Tutto ciò ha aumentato il senso di sicurezza degli abitanti e la tranquillità dei territori sui quali 'insistono' i P. B., 'rilanciando' anche altri spazi pubblici preesistenti: tanto per fare un esempio, il Giardino Botanico, fondato nel 1972 ed in lento declino anche a causa della carenza di percorrenza, ha molto guadagnato dalla sua visibilità dal P. B. Explora, ed è tornato ad essere una delle mete delle famiglie di Medellín e di molti turisti.

L'alta qualità architettonica dei P. B., il livello dei servizi offerti e la piacevolezza delle aree verdi rende evidente il raggiungimento del rispetto del criterio dell'attrattività, requisito fondamentale tanto per incrementare il senso di appartenenza dei cittadini e per scoraggiarne comportamenti incivili, quanto per favorire la percorrenza. Quest'ultima è incoraggiata anche dalla funzione di connessione fra zone diverse dello stesso quartiere situate a differenti livelli, svolta da alcuni Parchi. In questi casi, le piazze gradonate ed i corridoi- balcone permettono di raccordare parti più basse con quelle più alte, in precedenza isolate. Sono state in tal modo 'ricucite' le trame urbane ed è stato creata continuità di percorrenza e, quindi, continuità di sorveglianza spontanea. Attualmente, le aree sulle quali sorgono i P. B., - grazie anche alla scelta di collocarli in prossimità delle fermate delle principali infrastrutture di trasporto - sono meta di un intenso flusso di persone, composto da residenti, ma anche da studiosi e ricercatori, scolaresche, turisti.

I collegios rispettano, con le dovute proporzioni, alcuni dei criteri applicati nella realizzazione dei P.B. e, conseguentemente, ne replicano gli effetti. Infatti, in questi edifici scolastici si riscontrano: un'alta qualità della progettazione e dei materiali impiegati, dotazioni didattiche ed arredi di prim'ordine; grande luminosità e visibilità assicurata da ampie vetrate che permettono al corpo docente, agli alunni ed ai genitori di scorgere sia quanto accade dentro la scuola, sia ciò che avviene davanti alle uscite e nelle aree limitrofe - caratteristica questa non trascurabile per la sicurezza di bambini ed adolescenti in un ambiente ad alto rischio di criminalità quale è Medellín -, impiego della videosorveglianza nelle piazze e nelle strade sulle quali si affacciano le scuole; spazio interno suddiviso in aule di dimensioni contenute per favorire una migliore sorveglianza della classe da parte degli insegnanti ed incoraggiare negli studenti le relazioni interpersonali ed il senso di familiarità con i luoghi; recinzioni che non impediscono la visibilità ma che comunque demarcano gli spazi destinati agli studenti, al contempo proteggendoli da qualsiasi aggressione. Anche nei Collegios si è cercato di attuare la mescolanza di funzioni, contemporaneamente cercando di evitare che la frequentazione da parte di estranei potesse costituire un rischio per gli allievi. Pertanto, gli impianti sportivi che corredano le scuole sono stati resi accessibili anche agli adulti soltanto al di fuori degli orari scolastici, mentre i corsi di istruzione per i lavoratori o gli eventi culturali vi si svolgono solo nelle ore serali. Tutto ciò ha comunque permesso di rendere i collegios centri di aggregazione urbana e di mantenere alto il livello di percorrenza nelle zone adiacenti in tutti i momenti della giornata.

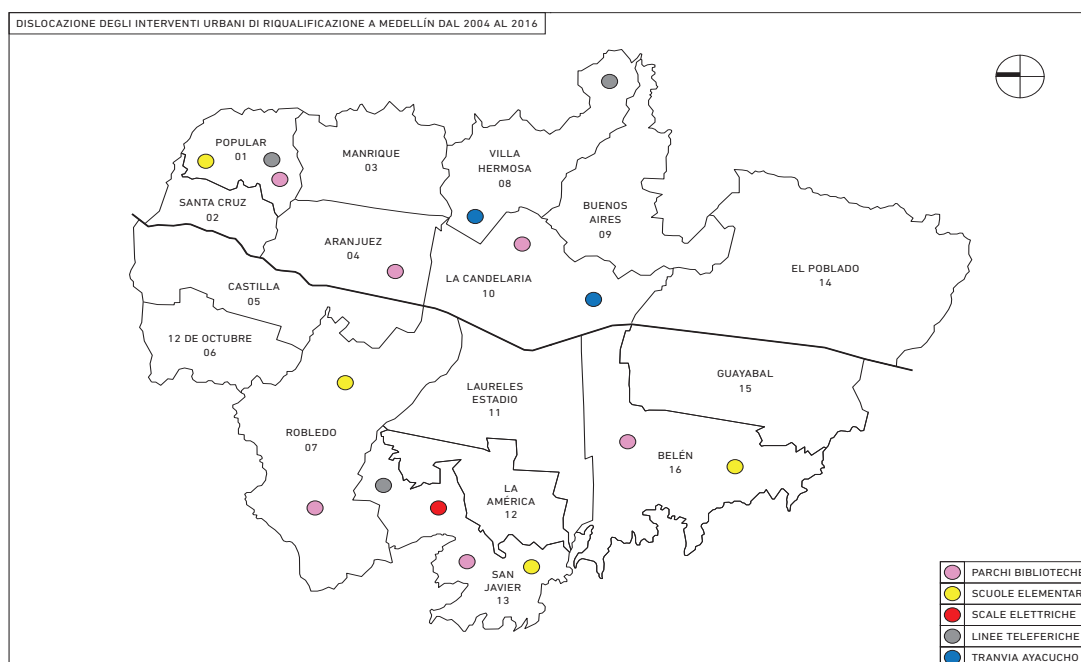


Fig. 2 distribuzione dei principali interventi di riqualificazione urbana realizzati nelle Comunas di Medellín

In sostanza, si deve riconoscere che tutti gli interventi di urbanistica sociale realizzati a Medellín sono stati finalizzati all'idea di rendere lo 'spazio difendibile' contro la criminalità, da parte degli stessi cittadini, incoraggiandoli alla sorveglianza spontanea del territorio attraverso una risistemazione volta a renderlo più vivibile, più ameno e più semplice da controllare. Un obiettivo non facile da raggiungere, considerati la pervicacia e l'abilità trasformistica della criminalità ed il groviglio di problematiche che gravano su una città dalla conformazione morfologica complessa, con un passato sociale e criminale che ha inciso profondamente sugli animi e sugli stili di vita degli abitanti. In che misura Medellín sia divenuta una città più sicura, ed in che misura abbiano contribuito a ciò gli interventi realizzati, si dirà nelle prossime pagine.

5. La sicurezza a Medellín dopo la riqualificazione urbana: una verifica

Medellín è veramente uscita dal terrore? Il quadro offerto dai mass-media, sembrerebbe deporre per una risposta affermativa. Certamente, le condizioni della città sono molto migliorate: le grandi organizzazioni di narcotrafficienti sono state sconfitte e la guerriglia non sconvolge più le strade. In molti quartieri, gli abitanti possono condurre una vita più dignitosa, grazie all'apporto di servizi pubblici essenziali ed alle nuove infrastrutture di trasporto. Questi interventi, unitamente alla trasparenza con la quale sono stati realizzati, hanno permesso a molti di riannodare il legame di fiducia con le Istituzioni, che sembrava spezzato per sempre. L'attuazione congiunta di programmi sociali e di interventi di riqualificazione ambientale ha reso i cittadini più collaborativi e stimolato il loro interesse per la gestione del territorio. La gente ha ripreso ad uscire di casa, attirata dalla comoda rete di collegamenti e dalla forza di attrazione esercitata dai nuovi centri culturali. Il livello di percorrenza in molte zone si è alzato, e con esso il guardianship effect. Le zone limitrofe alle fermate dei centri di trasporto appaiono vivificate: i residenti vi hanno aperto senza paura piccole attività di vendita di prodotti agricoli,

gastronomici o artigianali. La pulizia ed il decoro delle abitazioni è migliorata: sintomatico è il fatto che gli abitanti dei quartieri sorvolati dalla teleferica abbiano spontaneamente dipinto di colori sgargianti i tetti delle proprie abitazioni, offrendo una vista pittoresca a coloro che osservano dagli ampi finestroni della teleferica.

Passando, poi, a valutare le condizioni della città in termini di decremento della criminalità, salta subito all'occhio il dato offerto dalle statistiche ufficiali sul numero degli omicidi, diminuito del 38%, rispetto ai primi anni del 2000⁶⁵. Tuttavia, il reato di omicidio, per quanto efferato, non può essere considerato l'unico indicatore dell'andamento della criminalità di una città⁶⁶, così come non ci si può basare soltanto su quello che avviene nei punti riqualificati di alcuni quartieri, per valutare il grado di sicurezza globale di un intero territorio urbano. Purtroppo, a Medellín l'allarmante frequenza con la quale l'omicidio veniva perpetrato - unita alla difficoltà di reperire notizie per altre violazioni più facilmente coperte dall'omertà e dalla rassegnazione dei cittadini - ha portato le statistiche criminali a concentrarsi solo sui dati ad esso relativi. Solo ultimamente, alcune indagini effettuate dall'UNODC⁶⁷, il potenziamento dei sistemi investigativi di Polizia e della Procura⁶⁸ ed i report effettuati su iniziativa della stessa Alcaldia di Medellín⁶⁹ e di alcune associazioni private per valutare e monitorare la qualità della vita cittadina⁷⁰, hanno permesso di allargare il campo di indagine. Un apporto è stato fornito anche direttamente dai cittadini, i quali, grazie anche ad una serie di iniziative volte a stimolare e facilitare le denunce⁷¹, hanno iniziato, sia pure con riluttanza, a denunciare i reati dei quali sono stati vittime.

L'analisi di questa cospicua massa di dati permette di formulare alcune osservazioni, sia, in generale, riguardo all'attuale stato della criminalità a Medellín, sia, più in particolare, con riferimento ai risultati raggiunti in termini di sicurezza del territorio mediante lo specifico impiego dei programmi CPTED. L'immagine di Medellín che se ne ricava è quella di una città nella quale l'opera di riqualificazione, pur avendo raggiunto risultati significativi, debba ancora essere largamente proseguita,

⁶⁵ MCV, *informe de calidad de vida de Medellín 2012-2015. Seguridad ciudadana*, "MCV, Medellín Como Vamos", <http://www.medellincomovamos.org/download/informe-de-indicadores-objetivos-sobre-la-calidad-de-vida-en-medellin> pubblicato nel giugno 2016.

⁶⁶ L' Universidad EAFIT ha denunciato come negli ultimi vent'anni questo crimine sia stato pressoché l'unica forma di criminalità investigata a Medellín. Sul punto: A. Duarte, Universidad EAFIT Colombia, https://www.policia.gov.co/sites/default/files/violencia_urbana_conflicto_y_crimen_en_medellin_una_revision_de_las_publicaciones_academicas_al_respecto.html, pubblicato il 14.04.2016.

⁶⁷ UNODC, Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, *Estudio exploratorio descriptivo de la dinamica delictiva del trafico de estupefacientes, la trata de personas y la explotacion sexual comercial asociada a viajes y turismo en el municipio de Medellín, Colombia* <https://www.unodc.org/documents/columbia/2016/noviembre/UNODC-Medellin.pdf>, pubblicato nel novembre 2016.

⁶⁸ Dal 2013 è stato istituito uno speciale database, sul quale possono operare congiuntamente, mettendo in comune le informazioni, le Sezioni di Investigazione giudiziale ed Interpol ed il Corpo Tecnico di investigazione.

⁶⁹ *Medellin cuenta con Vos*, Programma di sviluppo stilato dalla Secretaría de seguridad e conveniencia per il 2016-2019 "Agencia de prensa IPC", <http://www.ipc.org.co/agenciadeprensa/index.php/2017/03/14/como-com-prender-la-exortacion-hoy-en-medellin>, pubblicato il 14.03.2017.

⁷⁰ Fra tali associazioni spicca Medellín Como Vamos (MCV), gruppo di ricerca interistituzionale privato sorto con l'apporto di numerosi enti: Proantioquia, El Colombiano, Eafit University, Cámara de Comercio di Medellín, Comfama, Confenalco, Casa Editrice El Tiempo.

⁷¹ Sono stati istituiti numeri verdi e collegamenti diretti online con procure e centrali di polizia per permettere ai cittadini, timorosi di ritorsioni, di denunciare direttamente da casa, senza correre il rischio di essere individuati mentre si recavano negli uffici. Anche le inchieste di vittimizzazione sono state condotte garantendo l'anonimato.

tenendo d'occhio, da un lato, una certa evoluzione della criminalità e, dall'altro, anche alcuni effetti distorsivi causati da alcune sviste od errori applicativi negli interventi urbanistici. Del resto, la stessa Amministrazione appare consapevole che si sia allo stadio di work in progress, come ben si coglie dal programma presentato nel Piano di sviluppo per il 2016⁷².

I recenti dati disponibili permettono di osservare che ci si trova in presenza di una città nella quale la criminalità, più che essere stata vinta, ha cambiato fisionomia.

Anche se la riduzione del numero degli omicidi ha permesso a Medellín di uscire dal novero delle cinquanta città più pericolose al mondo, vi si continua a delinquere con reati che privilegiano il ricorso all'estorsione ed alla offerta di servizi illeciti, piuttosto che quello alla violenza. Questa nuova criminalità, alla quale sono dedite organizzazioni più piccole rispetto ai maxicartelli di un tempo, ha tutto l'interesse a che l'ordine sia mantenuto nei quartieri cittadini, preferendo non essere individuata ed operare nell'ombra. Certamente le strade appaiono più tranquille, ma la sicurezza dei cittadini è ugualmente minacciata.

Una delle tipiche forme di manifestazione di questo tipo di criminalità è l'estorsione, che sicuramente è sempre esistita a Medellín, ma che negli ultimi anni ha raggiunto proporzioni davvero inquietanti. L'associazione Medellín Como Vamos ha elaborato congiuntamente i dati ricavati dalle denunce anonime, da essa stessa raccolte fra i cittadini di Medellín e quelli relativi al tasso di estorsione delle maggiori città colombiane, raccolti dall'Ufficio Nazionale di Statistica: Medellín si è qualificata al primo posto, con il triplo di vittime rispetto a quelle di Bogotá⁷³. L'estorsione permea la vita di moltissimi cittadini e di interi quartieri di Medellín ed è praticata da gruppi di combos che si servono del terrore di dure rappresaglie per ottenere ubbidienza ed omertà e per realizzare una vera e propria forma di controllo del territorio che li porta a sostituirsi alle stesse Istituzioni. Somme di denaro vengono richieste in maniera periodica e regolare in cambio di servizi apparentemente leciti, ma che gli abitanti sono forzatamente costretti ad accettare, senza possibilità di rivolgersi allo Stato o ad altre organizzazioni private: mantenimento dell'ordine pubblico, risoluzione di conflitti sociali, servizi di pulizia, di trasloco o legati allo smaltimento dei rifiuti. Tutti coloro che svolgono un'attività nelle zone controllate debbono pagare un preciso ammontare periodico, in cambio di servizi di 'sicurezza', sia che si tratti di imprenditori, venditori ambulanti, artigiani, artisti di strada o prostitute. Per la riscossione vengono talvolta istituiti appositi conti bancari, le cui coordinate vengono comunicate a negozianti ed imprenditori. Talvolta, i combos estorcono alle famiglie del barrio somme di denaro per tenere i loro figli lontani dalla droga che questi stessi delinquenti vendono; in certi casi si arrogano il monopolio di alcuni prodotti alimentari, che i cittadini sono costretti ad acquistare da loro. Vengono anche stampati biglietti della lotteria falsi, il cui acquisto è obbligatorio per i residenti. Recentemente, inoltre, si segnala la preoccupante frequenza di un tipo particolare di sequestro a scopo di estorsione, che ha preso il posto delle 'classiche' forme di sequestro estorsivo, - quest'ultimo in diminuzione, secondo dati sia pure parziali -⁷⁴. Ci si riferisce al così detto 'sequestro express' o 'paseo milionario', nel quale la vittima non viene segregata all'interno di un immobile cittadino, ma sequestrata all'interno di un autoveicolo, di sua proprietà o posseduto dai malviventi, e costretta a

⁷² Si veda l'intervista ad Alejandro Restrepo, direttore del Progetto Urbano di Medellín, "El Tiempo" 2016.<http://www.eltiempo.com/colombia/medellin/ecuperar-el-centro-de-medellin-39835>.

⁷³ Cfr. nota 20.

⁷⁴ MCV, vedi nota 65.

girare per la città - subendo minacce e maltrattamenti - finché non ha ottemperato alle richieste di denaro⁷⁵. Questa nuova forma di aggressione costituisce il segno tangibile della camaleontica capacità dei criminali di adattarsi ai cambiamenti, sia sociali che relativi all'assetto urbanistico, che si è cercato di realizzare all'interno della città: si è risposto all'incremento del controllo sul territorio con la mobilità e, pertanto, con la minore individuabilità del luogo di commissione del delitto. Gli autori del sequestro express non mirano ad un ricco bottino 'una tantum' ai danni di personaggi particolarmente abbienti, quanto, piuttosto ad un cospicuo ricavo, risultante dalla somma di un numero ingente di aggressioni perpetrate ai danni della gente comune: cittadini sequestrati mentre stanno per salire all'interno della propria auto al momento del rientro dal lavoro o dall'aver assistito ad uno spettacolo, dopo aver fatto il pieno di benzina o nei parcheggi dei ristoranti o dei supermarket (spesso si tratta di donne sole); ignari turisti che sono stati fatti salire su finti taxi. Un'attività criminale del genere rende tutti vittime potenziali e mina il senso di sicurezza dei cittadini, indirizzandoli nuovamente verso scelte di vita introverse.

I dati raccolti dall'UNODC segnalano anche una prospera ripresa dello spaccio di droga ed un notevole aumento della prostituzione, collegati all'incremento del turismo sessuale a Medellín. Purtroppo, è assodato che molti turisti non giungono a Medellín per ammirare i nuovi edifici monumentali: la tranquillità ristabilita e la convenienza dei prezzi dei servizi offerti attirano numerosi viaggiatori che desiderano 'droga, rumbear y tener sexo'⁷⁶. Questo tipo di turismo viene spesso incentivato dalle agenzie di viaggi e dagli alberghi locali, che inseriscono tale genere di servizi nei pacchetti vacanza dei loro ospiti. L'incremento di questo tipo di offerte illecite non è preoccupante solo di per sé stesso - d'altra parte Medellín è sempre stata territorio di prostituzione⁷⁷ -, ma anche, e soprattutto, a causa del fitto sottobosco di reati che vi è collegato e del rischio di nuovi focolai di violenza urbana che ne derivano. In particolare, sono connessi al mercato di prestazioni sessuali i reati di sfruttamento sessuale di minori - a volte incoraggiato dalle stesse famiglie, bisognose di guadagni - e la tratta di persone, quest'ultimo perpetrato soprattutto in danno di donne indios ed anche di donne venezuelane - si parla a questo proposito di 'trata de las blancas', sulla quale incide la crisi che il Venezuela sta attraversando-, nonché di maschi adolescenti. In alcuni casi la tratta può essere gestita direttamente dai parenti, ma più spesso essa costituisce un nuovo lucroso traffico diretto dalla criminalità organizzata. Secondo gli studi dell'UNODC questi gravi reati, ancorché la loro stima sia approssimativa, perché non denunciati, stanno raggiungendo dimensioni preoccupanti e Medellín sta diventando un importante centro di raccolta e smistamento delle vittime della tratta. Quello che è certo, è che le zone della città sede di traffici sessuali si stanno allargando a dismisura, invadendo aree che si era cercato di riportare alla normalità della vita cittadina e rendendole altamente insicure, poiché le risse e gli accoltellamenti fra prostitute e protettori per il controllo del territorio sono frequentissime. Secondo un'indagine condotta dalla Corporation centro Consultoria de

⁷⁵ L. Bran, R. Martinez, *Nadie se escapa de las extorsiones en Medellin*, "El Colombiano", <http://www.elcolombiano.com/antioquia/extorsion-en-medellin-MX5990842>, pubblicato il 21.02.2017.

⁷⁶ UNODC, vedi nota 22.

⁷⁷ L'ultimo censimento riguardante la prostituzione risale al 1963 e segnala 18.000 lavoratrici sessuali operanti a Medellín. Da allora, non si conosce con esattezza la dimensione reale di questo fenomeno criminale. (G. Ospina Zapata, *Desde el 63 no hay censo de prostitucion* "El Colombiano" <http://www.elcolombiano.com/historico/desde-el-63-no-hay-censo-de-prostitucion-iec-85814>, pubblicato il 15.04.2010.

Conflicto Urbano, queste continue rappresaglie fra prostitute scateneranno presto una vera e propria crisi per la sicurezza urbana.⁷⁸

Esistono poi reati minori, quali gli scippi ed il furto di auto e motoveicoli, che sono in continuo aumento, anche se i cittadini omettono di denunciarli, salvo poi farsi giustizia da soli, perché esasperati, dei colpevoli che riescono ad acciuffare. Risale all'aprile 2017 l'episodio della morte di un ladro di motoveicoli, colto in flagrante e linciato da più di trenta persone, nel centro di Medellín.⁷⁹

Questo rifiorire, spesso sotto nuove forme, della criminalità, non sta certo a significare un insuccesso dei programmi sociali finora attuati, quanto, piuttosto, a testimoniarne la peculiare potenzialità di produrre effetti soprattutto nel lungo periodo. Anche se già si colgono segnali positivi, occorre altro tempo perché le famiglie di Medellín escano dal bisogno, perché la gente inizi a potere ed a volere vivere di opportunità legali, anziché di espedienti e dei proventi di estorsioni, furti e prostituzione. Parimenti, anche l'educazione alla legalità dei cittadini, la fiducia e la collaborazione con le Istituzioni - che permettono di uscire dall'omertà e da pericolose iniziative di autogiustizia -, hanno bisogno di tempo per essere interiorizzate. Nel frattempo, occorre non abbassare la guardia, tanto contrastando le nuove forme di criminalità con un'efficace azione di monitoraggio e di Polizia, quanto potenziando il controllo informale sul territorio.

Su quest'ultimo punto, un'analisi non circoscritta alle porzioni di territorio interessate dagli interventi urbanistici, ma effettuata esaminando globalmente la situazione con riferimento a tutte le 18 comunas di Medellín, spinge a ritenere che non si siano state ancora raggiunte condizioni tali da permettere un efficiente controllo informale su tutto il territorio. Gli interventi di pianificazione attuata, infatti, se da un lato hanno rivitalizzato alcuni punti critici della città, dall'altra hanno quasi trascurato altre parti del territorio urbano. È ben vero che, in presenza di risorse non illimitate, occorre operare una scelta, suffragata, tra l'altro, dalla teoria dell'agopuntura sociale, secondo la quale, come già ricordato, con il tempo, il vaccino della legalità inoculato intervenendo su un punto del tessuto urbano dovrebbe propagarsi anche nelle altre parti del territorio. A ben vedere, tuttavia, questo modo di procedere, pur potendo dirsi recepito all'interno dei programmi CPTED, mal si concilia con uno dei criteri procedurali da questi ultimi raccomandati: quello di realizzare omogeneamente su tutto il territorio gli interventi urbanistici diretti al controllo della criminalità. Il rischio derivante da interventi discontinui, a 'macchia di leopardo', è quello di non ottenere un vero decremento della criminalità, bensì di causarne un semplice spostamento ed, anzi, una maggiore concentrazione, nelle parti di territorio non toccate dalla riqualificazione. Purtroppo, i dati segnalano che questo è proprio quanto sta avvenendo a Medellín, dove sembra che la criminalità stia battendo in velocità di spostamento il propagarsi spontaneo di abitudini ed attività legali. Tutto ciò è evidente, se si considera la situazione di quartieri come Popular e San Javier, nei quali, non appena ci si allontana dalla porzione di territorio sulla quale insistono la teleferica, le scale mobili ed i P.B., ci si ritrova in un contesto di baracche, strade di terra battuta senza rete fognaria ed

⁷⁸ Blu Radio Medellín, *Trabajadoras sexuales de Venezuela y Colombia, enfrentadas por costo de servicios* "Blu Radio Medellín", <http://www.bluradio.com/Medellin/trabajadoras-sexuales-de-venezuela-y-colombia-se-enfrentan-por-tarifas-de-servicios-142877>, pubblicato il 2.06.2016.

⁷⁹ R. Martinez, *Trans linchiamento en Medellín, autoridades advierten por castigos* "El Colombiano", <http://www.elcolombiano.com/antioquia/linchiamento-en-medellin-autoridades-advierten-por-castigos-NX6303843>, pubblicato il 10.04.2017.

illuminazione e nel quale sono in netto aumento lo spaccio di droga, la ricettazione, il riciclaggio, l'estorsione ed i furti a danno di turisti che, imprudentemente, si allontanano dalla strada principale. È stato, inoltre, rilevato che lo spostamento della criminalità non è avvenuto soltanto all'interno di uno stesso quartiere - dalle zone riqualificate verso quelle non interessate dagli interventi -, ma che esso ha prodotto anche una sorta di migrazione verso i quartieri confinanti, aumentandone il tasso di delinquenza⁸⁰.

Se questa è la situazione all'interno di quartieri ai quali, comunque, sono state offerte nuove opportunità, ben peggiore è la situazione in relazione a quelli che, per ora, sono stati esclusi dagli interventi. Emblematico il caso di Moravia, nella Comuna di Aranjuez. Questo barrio è una delle aree più depresse non solo di Medellín, ma dell'intera Colombia. La zona, che un tempo era una grande discarica, ne ha mantenute le caratteristiche per il sudiciume ed il degrado che vi regnano. Le case sono povere e fatiscenti, per la maggior parte in legno. Recentemente, un incendio - forse doloso - devastante ha distrutto centootto abitazioni⁸¹. La ragione della totale esclusione di Moravia dagli interventi di riqualificazione, sembra risiedere nella ostinata fedeltà degli abitanti alla memoria di Pablo Escobar, il re del cartello di Medellín, che troppo spesso si è sostituito alle Istituzioni nel risolvere problemi contingenti della popolazione, tanto che proprio a Moravia finanziò la costruzione di ottocento case per gli emarginati. Ancora oggi, all'ingresso del barrio risalta la scritta: 'Benvenuti nel quartiere di Pablo Escobar'. In questo quartiere, da parte degli abitanti non esiste la percezione dello Stato, mentre la criminalità domina sovrana⁸².

Anche se Moravia, con le sue tradizioni criminali, rappresenta un caso limite, esistono tuttavia ben altre zone di Medellín che non sono state interessate da interventi di riqualificazione urbana condotti con l'accortezza propria dei criteri CPTED. I rilevamenti della Polizia segnalano come 'zone calde', bisognose di interventi, in quanto a rischio di colonizzazione da parte della nuova criminalità, proprio alcune zone centrali e relativamente ricche di Medellín. È questo il caso di El Poblado, da sempre una zona di divertimento e di facili incontri, ricca di bar, ristoranti, night clubs, con una intensa movida notturna, tanto da meritarsi l'appellativo di 'zona rosa'⁸³, nella quale il turismo sessuale e la prostituzione, anche minorile, - con il suo corollario di risse ed accoltellamenti - stanno invadendo in maniera massiccia il territorio, sottraendolo agli stessi abitanti. Tutta la zona intorno al Parque Lleras ed il Parco stesso, un tempo meta di passeggiate per le famiglie e per quanti avessero voluto trascorrere qualche ora all'aria aperta, ora sono terra di prostituzione ed anche di sfruttamento minorile. In questa parte di El Poblado la criminalità prospera e comincia ad insinuarsi la paura, nonostante il massiccio impiego di videosorveglianza, di Forze di Polizia e di vigilanti privati assoldati dai gestori dei locali. I residenti della zona non trascorrono più il loro tempo in questo settore del quartiere, che stanno abbandonando alla criminalità: la sorveglianza informale o il controllo incrociato si rivelano, qui, un'utopia.

Anche La Candelaria, quartiere turistico per eccellenza, con il suo Museo de Antioquia e Piazza Botero, presenta molteplici problematiche criminali ed ha urgente

⁸⁰ MCV, vedi nota 65.

⁸¹ *Un incendio se propagò en un barrio de casas de madera en Medellín*, "El Tiempo", <http://www.eltiempo.com/colombia/medellin/incendio-en-el-barrio-Moravia-de-Medellin-1196>, pubblicato il 18.08.2017.

⁸² *El barrio Pablo Escobar, ultimo feudo del narcotraficante en Colombia. En Medellín existe un barrio que le rinde tributo al narcotraficante, en donde le rinden tributo* "El Tiempo" <http://www.eltiempo.com/archivo/documento/cms-1220606>, pubblicato il 20.12.2016.

⁸³ *El Poblado, por tradición, la zona rosa de Medellín*, "Suvivienda Internacional", <http://www.suviviendainternacional.com/portal/el-poblado-la-zona-rosa-de-medellin>.

bisogno di una risistemazione. Forse proprio la ricchezza della percorrenza ha ingannato l'Amministrazione, inducendola a credere che il controllo informale vi potesse essere facilmente attuato e non necessitasse di strategie di incentivazione. In effetti, sarebbe stato bene riflettere sul fatto che il controllo spontaneo non è un frutto della mera percorrenza, bensì della qualità di quest'ultima. Occorre che il flusso di persone che attraversano una zona sia ordinato, omogeneamente spalmato sul più ampio numero di ore possibile e, soprattutto, costituito da individui motivati ed attenti al controllo del territorio. Così non è alla Candelaria, quartiere nel quale sono pochissime le case di abitazione, attraversato da una folla indifferenziata che tende ad usufruire velocemente delle attività commerciali e degli altri servizi offerti dalla zona, piuttosto che a prendersene cura. Il fatto che la maggior parte di coloro che vi transitano non risieda alla Candelaria, produce anche un drastico calo di percorrenza dopo la chiusura dei negozi e consegna il quartiere in mano alla delinquenza nelle ore notturne. Ma anche durante il giorno, le condizioni della zona esemplificano con tutta evidenza come un flusso di persone distratto ed eccessivo, per di più non regolamentato secondo alcuna forma di frazionamento, si riveli un'arma a doppio taglio, offrendo alla criminalità - soprattutto a quella predatoria - l'opportunità di colpire un grande numero di vittime e di confondersi tra la folla. Non a caso, a La Candelaria una delle zone più malfamate è rimasta proprio quella di pasaje Carabobo, una delle strade principali che si immettono in Piazza Botero, dove è situato il Museo di Antioquia: una via pedonale che è divenuta una sorta di immenso bazar nel quale si affollano turisti, venditori ambulanti, prostitute, spacciatori di droga, ladri, mentre i vagabondi dormono sul marciapiede. Anche La Candelaria è divenuta teatro di traffico di minori per sfruttamento sessuale: l'offerta ha luogo tanto in zone particolarmente centrali, come quelle adiacenti a Piazza Botero, quanto in zone più defilate e squallide, situate in quello che viene definito 'barrio triste'⁸⁴, ed in Avenida de Grieff. Qui i problemi non sono solo quelli legati allo sfruttamento minorile, alla prostituzione e alle conseguenti risse per il controllo del territorio da parte dei gestori di questi traffici. Infatti, questa grande arteria, caratterizzata da un intensissimo e caotico flusso di percorrenza - in questo caso costituito da persone a bordo di auto e moto - è divenuta una delle zone più colpite dai sequestri express, proprio per la facilità con la quale è possibile confondere in mezzo agli altri veicoli quello sul quale il reato viene perpetrato. Lungo le corsie di questa strada, invase dall'immondizia, vivono all'aperto circa 3500 callejeros, con problemi di droga, alcool, delinquenza, che spesso diventano a loro volta vittime di episodi di violenza ed intolleranza. Per ciò che vi avviene durante la notte, Avenida De Grieff ha meritato l'appellativo di Calle del terror⁸⁵.

Come si vede, molto separa ancora queste zone dall'immagine, vagheggiata da Fajardo, di una città nella quale si possa 'camminare con calma'. Fortunatamente, Medellín può contare su un'Amministrazione sensibile alle problematiche del territorio, che non ha certo chiuso gli occhi davanti al problema della criminalità e che lavora con tenacia, via via allargando il raggio di influenza di interventi sociali ed urbanistici e, contemporaneamente, cercando di porre rimedio ad eventuali errori applicativi in precedenza commessi, che emergono dalla realtà del contesto urbano.

⁸⁴ J. Pereira Gomez, *Estas son las 11 zonas de Medellín donde hay explotación sexual de menores* "El Colombiano", <http://www.elcolombiano.com/antioquia/identifican-11-zonas-de-medellin-donde-hay-explotacion-sexual-de-menores-XL5297202>, pubblicato il 19.11.2016.

⁸⁵ *La avenida de Grieff, durante las noches, se convierte en la calle del terror*, "Noticias Caracol, Ojo de la noche", <https://noticias.caracoltv.com/ojo-de-la-noche-/la-avenida-de-grieff>, pubblicato il 6.11.2015.

Fra i più significativi interventi sociali, si ricorda l'istituzione del Comitato municipal de lucha contra la trata de personas, istituito nel 2013⁸⁶, e l'istituzione, con il programma 'Pedagogia vivencial', di centri dedicati ai minori, situati nei barrios che dallo studio condotto dalla 'Unidad Ninez', sono risultati essere quelli più a rischio per le violenze ed il commercio sessuale di adolescenti⁸⁷.

Per quello che riguarda la nuova programmazione di interventi specificamente improntati ai criteri CPTED, si segnala innanzitutto la funzione prodromica svolta dai comitati cittadini attivati dal Plan local de seguridad y convivencia. Coerentemente con quanto raccomandato dall'iter applicativo CPTED, l'apporto degli abitanti viene impiegato per diagnosticare i problemi di sicurezza del loro barrio e per ricercare soluzioni atte a risolverlo⁸⁸. Nelle zone dell'area urbana nelle quali la criminalità ha un'incidenza maggiore, il Piano locale ha previsto anche la nascita di appositi Comitati territoriali provvisori.

La consapevolezza dell'emergenza criminalità nelle zone del centro è alla base di una programmazione urbanistica volta a sanare gli errori prodotti dalla mancata attuazione dei criteri di mescolanza di funzioni e di frammentazione. Il Piano di Ordinamento territoriale reca un progetto⁸⁹, la cui ultimazione è prevista per il 2025, volto a risanare il centro mediante la costruzione di settemila abitazioni, un ospedale, la risistemazione del collegio San Lorenzo e la istituzione della UVA, uno spazio polifunzionale, destinato ad accogliere eventi di cultura, tecnologia e sport⁹⁰. In tal modo si otterrà il risultato di riportare il centro sotto il controllo informale dei residenti, che attualmente vi sono quasi mancanti, assicurando un controllo ed una cura del territorio che vada oltre la semplice percorrenza casuale di coloro che vi transitano per acquisti e che continuerà anche nelle ore notturne. La mescolanza di funzioni assicurata da servizi che si protraggono oltre l'orario di chiusura dei negozi, quali teatri, impianti sportivi e centri culturali, invoglierà i cittadini ad uscire di casa, riconquistando il centro alle attività legali. Il Progetto reca anche previsioni volte a regolamentare i flussi di percorrenza, prevedendo una differenziazione della circolazione mediante l'alternanza di zone pedonali, piste ciclabili, linee tranviarie e spazi per lo scorrimento di autoveicoli.

Degno di nota è il fatto che, pur focalizzando l'attenzione sui problemi del Centro cittadino, il Piano di Ordinamento territoriale dimostri anche consapevolezza della necessità di non abbassare la guardia in relazione allo sviluppo delle zone periferiche, allo scopo di ottenere un ulteriore contenimento di nuove e vecchie forme di criminalità che vi allignano⁹¹.

Senza dubbio, il cammino di Medellín è ancora lungo. Tuttavia, quello che conta è la volontà di ripresa, la perseveranza e la capacità dimostrata dal governo locale nel coinvolgere nel recupero della città un numero sempre più vasto di abitanti, come testimoniano l'attività dei molti nuovi comitati cittadini, la cura espressa nella gestione di

⁸⁶ https://www.unodc.org/documents/colombia/2013/Noviembre/UNODC_Medellin.pdf.

⁸⁷ *Unidad de ninez y Adolescencia de Medellín, Proyecto pedagogia Vivencial*, <https://www.youtube.com/watch?v=CS5YRKFAZIU>, pubblicato il 30.09.2015.

⁸⁸ Secretaría de gobierno de Medellín, Alcaldía de Medellín, *Medellín mas segura, juntos si podemos. Estrategia de territorialización de seguridad. Secretaría de gobierno, política pública de seguridad ciudadana y de convivencia*, <https://www.medellin.gov.co/irj/go/km/doc/wpcontent/Sites/Subportal> 1%20del 1%20ciudadano/plande desarrollo.pdf, pubblicato il 27.04.2010.

⁸⁹ <http://www.eltiempo.com/colombia/medellin/recuperar-el-centro-de-medellin-39835>.

⁹⁰ Lo stanziamento per questo progetto è di 2,1 bilioni di pesos colombiani.

⁹¹ <http://www.eltiempo.com/archivo/documento7CMS-14952075>.

alcuni spazi pubblici e privati, nonché lo stesso aumento delle denunce di reati, indice di una ritrovata fiducia nelle Istituzioni. Certamente, un valido contributo nell'incrementare l'attaccamento ed il senso di responsabilità dei cittadini verso il territorio è stato offerto da tutte le strategie contenute nei programmi CPTED, nella misura in cui queste ultime si preoccupano, ancora prima che di bloccare la criminalità, di rinsaldare i legami sociali. Nonostante le oggettive difficoltà e certe discontinuità applicative, sembra, dunque, che in questa direzione valga la pena di continuare a procedere perché conduca all'attuazione di quelle che sono le premesse positive per la trasformazione di qualsiasi territorio.

Cultura giuridica e diritto vivente

Direttivo

Direzione scientifica

Direttore: Lanfranco Ferroni

Co-direttori: Giuseppe Giliberti, Luigi Mari, Lucio Monaco.

Direttore responsabile

Valerio Varesi

Consiglio scientifico

Luigi Alfieri, Jean Andreau, Franco Angeloni, Andrea Azzaro, Antonio Blanc Altemir, Alessandro Bondi, Licia Califano, Alberto Clini, Maria Aránzazu Calzada Gonzáles, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Maria Grazia Coppetta, Francesco Paolo Casavola, Lucio De Giovanni, Laura Di Bona, Carla Faralli, Fatima Farina, Vincenzo Ferrari, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Guido Guidi, Giovanni Luchetti, Realino Marra, Guido Maggioni, Paolo Morozzo Della Rocca, Paolo Pascucci, Susi Pelotti, Aldo Petrucci, Paolo Polidori, Orlando Roselli, Eduardo Roza Acuña, Elisabetta Righini, Thomas Tassani, Patrick Vlacic, Umberto Vincenti.

Coordinamento editoriale

Marina Frunzio, M. Paola Mittica.

redazioneculturagiuridica@uniurb.it

Redazione

Luciano Angelini, Chiara Lazzari, Massimo Rubechi.

Collaborano con *Cultura giuridica e diritto vivente*

Giovanni Adezati, Athanasia Andriopoulou, Cecilia Ascani, Chiara Battaglini, Alice Biagiotti, Chiara Bigotti, Roberta Bonini, Darjn Costa, Marica De Angelis, Giacomo De Cristofaro, Elisa De Mattia, Luca Di Majo, Alberto Fabbri, Francesca Ferroni, Valentina Fiorillo, Chiara Gabrielli, Federico Losurdo, Matteo Marchini, Marilisa Mazza, Maria Morello, Massimiliano Orazi, Natalia Paci, Valeria Pierfelici, Ilaria Pretelli, Edoardo A. Rossi, Francesca Stradini, Desirée Teobaldelli, Matteo Timiani, Giulio Vanacore, Giordano Fabbri Varliero.

Cultura giuridica e diritto vivente è espressione del Dipartimento di Giurisprudenza (DiGiur) dell'Università di Urbino. Lo sviluppo e la manutenzione di questa installazione di OJS sono forniti da UniURB Open Journals, gestito dal Servizio Sistema Bibliotecario di Ateneo. **ISSN 2384-8901**



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questo sito sono rilasciati con Licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).
